

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.180

12 OTTOBRE 2016

I FATTI DI ANDRIA

L'INIZIATIVA

RICORDANDO PAOLA CLEMENTE

LA TESTIMONIANZA

«Spero che possa esserci un cambiamento per tutti i lavoratori agricoli. Tanti sono quelli che soffrono e molti sono gli sfruttati»

Una targa per ricordare vittima del caporalato

È stata posta dalla Flai Cgil presso la sede alla Camera del lavoro

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** Paola Clemente è il simbolo delle vittime dello sfruttamento in agricoltura. La storia della bracciante agricola tarantina cinquantenne morta nell'estate del 2015 nelle campagne di Andria mentre lavorava all'acquistatura dell'uva sotto un tendone non può passare invano, e per questo la Flai Cgil ha deciso di apporre una targa in sua memoria presso la Camera del Lavoro di Andria, su una parete affianco al quadro di Giuseppe Di Vittorio, con l'auspicio che la sua morte non sia stata vana. La targa è stata scoperta ieri in una manifestazione pubblica, alla presenza del marito di Paola Clemente, Salvatore Arcuri che ha dichiarato: «Io non cerco vendetta, voglio solo che ci sia giustizia e verità sul caso di Paola. Mia moglie era una grande lavoratrice, ogni mattina si alzava alle due meno dieci ed io continuo a tenere il suo telefono acceso: ogni giorno alla stessa ora la sveglia continua a suonare. Vorrei che questa iniziativa e questa targa

non siano solo dei ricordi ma che davvero possa esserci un cambiamento per tutti i lavoratori agricoli. Tanti sono quelli che soffrono e molti sono gli sfruttati», ha ricordato Arcuri. Alla commemorazione sono intervenuti Giuseppe Deleonardis, segretario generale Flai Cgil Puglia e segretario generale Cgil Bat, Felice Pelagio, segretario generale Flai Cgil Bat, Assunta Urselli, segretario generale Flai Cgil Taranto, Pasquale Chieco, legale della famiglia di Paola Clemente, Vincenzo

Dimauro, dirigente dello Spesal nella Bat ed il sindaco della città di Andria, Nicola Giorgino.

«Oggi non solo non vogliamo dimenticare ciò che è accaduto alla signora Paola ma la nostra intenzione è quella di ricordare

anche tutte le vittime del lavoro - commenta il segretario generale della Flai Cgil Puglia e della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis - L'iniziativa di Andria, insieme a quella di Nardò ed a quella organizzata dal sindacato nel foggiano, rientra nella quarta edizione del "Premio Masslo" istituito dalla Flai Cgil per ricordare l'omicidio di un rifugiato e bracciante avvenuto nelle cam-

pagne di Villa Literno il 25 agosto 1989. Vogliamo così ricostruire cronologicamente una storia che continua, una storia di sfruttamento e di riduzione in schiavitù. Qui ad Andria è morta Paola, veniva da Taranto e lavorava in condizioni bestiali sotto un tendone a quaranta gradi. Vogliamo oggi ricordare che il nostro impegno non solo continua ma si palesa, oltre che nella rievocazione, anche nel fare cultura e sensibilizzando l'opinione pubblica e lo Stato perché servano maggiori controlli. Stiamo tentando di portare a casa una legge che condanni lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù ma che al tempo stesso valorizzi l'impresa sana. Dal 2015 non è cambiato nulla, le condizioni di lavoro peggiorano ed i caporali imperverano, manca una disciplina del mercato del lavoro e del collocamento. È bene puntualizzare, però, - precisa Deleonardis - che le nostre denunce partono da numeri e dati: nel 52% delle ispezioni fatte in Puglia dal Ministero del Lavoro l'anno scorso sono emerse situazioni di illegalità, di cui l'80% per lavoro nero. Anche se nella provincia Bat la piaga del caporalato non è così diffusa come altrove, non dobbiamo abbassare la guardia. La nostra battaglia non è contro le imprese e i datori di lavoro, ma è contro chi decide di calpestare i diritti sacrosanti dei lavoratori».

LA TRAGEDIA

La bracciante agricola tarantina morì nel 2015 nelle campagne di Andria



ANDRIA La manifestazione nella sede della Cgil [foto Calvaresi]



Anche il marito di Paola (primo a destra) alla cerimonia [Calvaresi]



LA TARGA Paola simbolo dello sfruttamento del lavoro [Calvaresi]

IL «FORMAT»

Gazzetta e
VideoItalia Puglia

Tre mesi dopo il disastro ferroviario «Fatti e Misfatti» ricorda le vittime

● **ANDRIA.** Per non dimenticare. Tre mesi dopo la tragedia avvenuta quel maledetto 12 luglio, il ricordo delle 23 vittime del disastro ferroviario è ancora vivo. Così come è ancora vivo il ricordo di quel giorno segnato per sempre dallo schianto avvenuto nel silenzio della campagna, tra i rottami dei due convogli della «Ferrottramviaria» volati tra gli ulivi.

E proprio per ricordare chi su quei treni perse la vita, oggi le telecamere di «Fatti e Misfatti» (il rotocalco di appro-

della 4^aA (Informatica).

Antonio aveva frequentato il corso di recupero in fisica e stava tornando a casa con il treno in partenza da Andria.

Francesco era appena rientrato dal Giappone, dove aveva seguito un corso di studi. Avrebbe frequentato la 5^aA a partire da settembre.

Gianpaolo Balsamo (giornalista della *Gazzetta* e conduttore di «Fatti e Misfatti» insieme a Carlo Sacco), attraverso il ricordo degli amici di classe, dei professori dei due studenti (ci saranno i docenti Giustina Fariello, Gerardo Zenga e Roberto Diana) e del dirigente scolastico, Fortunata Terrone, ricorderà i due studenti alla presenza del papà di Antonio e del fratello di Francesco.

Nel corso della trasmissione, inoltre,

fondimento giornalistico targato «La Gazzetta del Mezzogiorno» e «VideoItalia Puglia») si accenderanno all'interno dell'Istituto tecnico industriale statale «Sen. Onofrio Jannuzzi», la scuola frequentata da due delle giovani vittime: Antonio Summo della 1^aB (Meccanica), e Francesco Tedone

in collegamento esterno, ci sarà anche il papà di Luciano Caterino, 37 anni di Corato, uno dei macchinisti rimasti intrappolati tra le lamiere dei due treni. Il genitore lo ricorderà ai microfoni di Savino Buonpensiere.

Nel corso della trasmissione, inoltre, così come anticipato

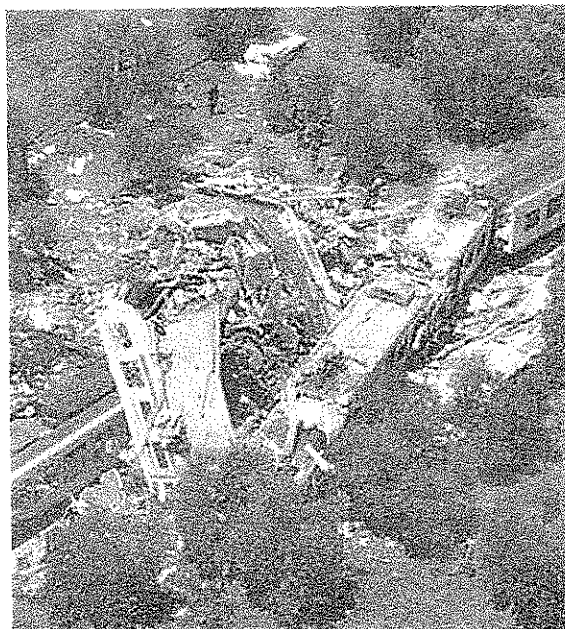
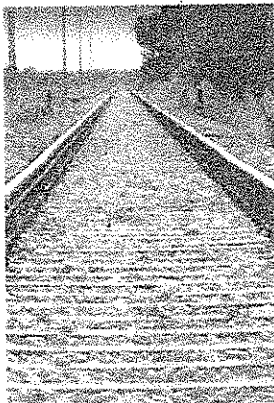
dalla *Gazzetta* dei giorni scorsi, sarà data notizia della lodevole iniziativa che la famiglia Tedone vuole intraprendere per ricordare il loro «Cesco» e continuare l'opera avviata da Francesco: creare un «ponte» tra il Giappone e l'Italia.

La famiglia, pertanto, vuole realizzare un'associazione e mette a disposizione una sua proprietà. «Un'associazione - spiegano meglio Vincenzo Tedone, imprenditore coratino nel settore delle confezioni tes-

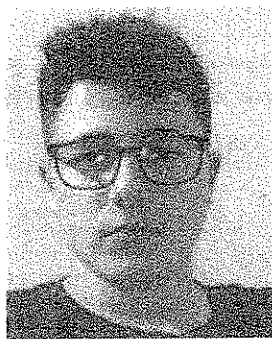
sili, sua moglie Angela Iodice e gli altri due loro figli, Natale e Tiziana che basandosi sull'intercultura e sullo scambio tra culture, riesca a trasferire qui da noi una parte della cultura giapponese».

«Fatti e Misfatti» andrà in onda questa mattina alle ore 10,30, sull'emittente televisiva Video Italia Puglia (Canale 96 del digitale terrestre) mentre le repliche sono previste sempre oggi alle ore 23, domani 13 ottobre alle ore 14,30 e domenica 16 ottobre alle ore 16,30.

La tratta
ferroviaria
Andria-Corato



IL DISASTRO L'incidente dello scorso 12 luglio



Antonio Summo



Francesco Tedone

L'iniziativa I compagni di scuola di Giovanni

■ **ANDRIA** - Oggi, mercoledì 12 ottobre, a tre mesi dalla tragedia ferroviaria, i compagni della classe 3 sez. C, anno scolastico 1975/76 dell'Istituto professionale per il commercio «R. Lotti» di Andria ricordano Giovanni Porro, il 60enne deceduto nel disastro ferroviario del 12 luglio con una celebrazione. L'iniziativa è del prof. Vincenzo Minenna, suo ex docente. Giovanni è stata l'ultima delle vittime della strage dei treni ad essere riconosciuta perché viveva da solo, non aveva né moglie né figli ad aspettarlo. Giovanni quel giorno si stava recando a Ruvo sul posto di lavoro, in quanto era impiegato presso la Comunità Montana. Ha vissuto nell'ultimo periodo una fase difficile della sua esistenza ma cercava di andare avanti nonostante tutto. Evitava l'aiuto degli altri ma non mancava mai di assistere le persone in difficoltà. Nella lettera d'invito inviata dal prof. Minenna ai suoi ex allievi si legge «Cari ragazzi, siete ancora per me "ragazzi", malgrado siano trascorsi 40 anni dal nostro incontro. Era il mio primo anno di insegnamento. Ho appreso con molta tristezza, per puro caso, della immatura morte di Giovanni con il quale più volte mi sono soffermato per strada. A distanza di tre mesi dal tragico evento luttuoso, il 12 ottobre prossimo ci sarà una messa in suo suffragio presso la cappella Istituto San Giuseppe (Casa di Riposo nel quartiere Santa Maria Vetere, ore 19), officiata da don Antonio Tucci, all'epoca vostro docente di religione».

[m.pas.]

LA STORIA

NELLA PERIFERIA DI ANDRIA

GRAZIE A FACEBOOK

Il messaggio disperato della donna attraverso il social network è arrivato al giovane che aveva trovato il denaro

Perde in strada lo stipendio lui lo trova e lo restituisce

Un lieto fine per la disavventura capitata ad una signora

ALDO LOSITO

«ANDRIA. La disperazione di uno stipendio perso, l'onestà di un giovane cittadino che lo ritrova e Facebook come strumento di contatto. "Andria è anche questa, non solo notizie di cronaca nera", dice Antonio Tragno, l'"amministratore" del gruppo "Sei un andriese di altri tempi se" presente sul social network.

Lunedì mattina, una signora perde lo stipendio di 400 euro, appena riscosso alla filiale Credem di via Annunziata. La donna è disperata perché con quei soldi avrebbe dovuto sostenere la propria famiglia per tutto il mese di ottobre.

Dopo aver trascorso l'intera mattinata a cercare il denaro perso, la donna prova l'ultima carta a propria disposizione: contatta l'amministratore del gruppo Facebook, per sperare nella restituzione dello stipendio smarrito, attraverso un comunicazione sulla grande rete del web.

IL RITROVAMENTO Tentativo andato a buon fine, nella diffidenza dei tanti che leggevano e commentavano la comunicazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'amministratore Tragno viene contattato al telefono da Michele, giovane 25enne andriese, che aveva



LA STORIA Lieto fine dopo una «shadataggine»

trovato i soldi in via Gerusalemme (zona via Bisceglie), a pochi passi dall'abitazione della donna. Il ragazzo aveva trovato il denaro e lo aveva tenuto. Quando poi ha letto sul social il messaggio dello stipendio smarrito, non ha esitato un attimo a contattare Tragno per restituire l'intera somma trovata alla legittima proprietaria.

NON È LA PRIMA VOLTA - «Quando ho comunicato che lo stipendio era stato ritrovato - racconta Antonio Tra-

gno - la signora è scoppiata in un pianto che mi ha fatto venire i brividi. Avevo intuito che quella somma di denaro era di fondamentale importanza per quella famiglia. Un grande plauso va a Michele per il nobile gesto. Alla faccia dei tanti gufi, anche questa storia ha avuto un lieto fine. Qualche mese fa, sempre attraverso il nostro gruppo Facebook, era stato ritrovato in pieno centro il portafoglio di un imprenditore andriese con dentro 300 euro».

CALCIOTESATRO IL TECNICO FAVARIN E IL DIESSE DORONZO RESTANO AI LORO POSTI DOPO LA SCONFITTA CON IL MONOPOLI

Andria, «piena fiducia» a staff e squadra

Il presidente punta sulle qualità dei suoi uomini

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Ho fiducia nei miei uomini, così come nella squadra. Abbiamo fatto degli errori ma sono fiducioso sul futuro. Quindi adesso è il momento di rimboccarsi le maniche e pedalare a testa bassa, per rimetterci in carreggiata». Le parole del presidente Paolo Montemurro non lasciano scampo ad equivoci. Il tecnico Favarin e il diesse Doronzo restano al proprio posto e insieme al primo dirigente continueranno a lavorare per una pronta ripresa della Fidelis.

«Non ho dato ultimatum a nessuno - continua Montemurro - Non bisogna farsi prendere dallo scoramento. Capisco lo stato d'animo dei tifosi, ma dopo la delusione di domenica sera è il momento di guardare avanti e pensare a rialzarsi. Chiedo scusa ai tifosi per la reazione poco corretta che ho avuto al termine del derby, ma anch'io ero fortemente adirato. Come spiegare questa falsa partenza? Ritengo che

la squadra non ha ancora raggiunto la giusta coesione. Molti giocatori sono arrivati a fine mercato e alcuni di loro nemmeno al top della forma. Adesso sono passate otto giornate di campionato e non si può più sbagliare. Ho parlato a lungo con allenatore e diesse e insieme usciremo da questo tunnel».

A proposito di mercato, anche sulla campagna acquisti estiva, il presidente si sofferma nella conferenza stampa di ieri. «Sono stati presi calciatori che facevano al caso della Fidelis - conclude Montemurro - la società ha fatto uno sforzo economico, basta vedere il monte ingaggi e la panchina di quest'anno. Sono convinto che il gruppo abbia più qualità della passata stagione».

SETTORE GIOVANILE Ieri sera a «Cinque quarte», è stato presentato lo sponsor unico del settore giovanile «Agrolio». Il marchio dell'azienda olearia sarà impresso su tutte le maglie delle formazioni giovanili della Fidelis.



Liste elettorali, al via la revisione semestrale

I ricorsi potranno essere effettuati entro e non oltre il 20 ottobre

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 12 Ottobre 2016

Sino al 20 ottobre, saranno depositati presso la Segreteria generale, in piazza Umberto primo, e presso il servizio elettorale, in piazza Trieste e Trento (primo piano), l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel secondo semestre 1998 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'ufficiale elettorale comunale, per la revisione semestrale delle liste.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso, anche per il tramite del Comune, alla sottocommissione elettorale Circondariale, non oltre il giorno 20 corrente mese, con le modalità di cui all'art. 20 del Testo Unico 20 marzo 1967, numero 223.

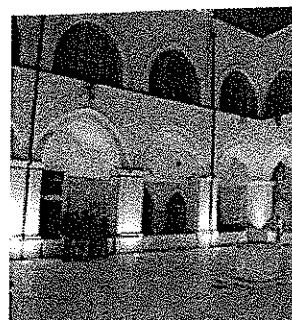


Oggi dibattito sul tema: "Referendum, sì o no"

Convegno organizzato dall'ufficio di presidenza del Consiglio comunale

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 12 Ottobre 2016

L'ufficio di presidenza del Consiglio comunale ha organizzato per il oggi, 12 novembre, alle ore 18.00, nel chiostro di San Francesco un dibattito sul tema "Referendum costituzionale Sì-No". Interverranno il sindaco, Nicola Giorgino, il presidente del Consiglio comunale, Pasqua Pilato, Tiziana Belsito del Foro di Trani, gli onorevoli Luigi Vitali, Stefano Caldoro e Federico Massa ed Antonio Belsito, già giudice onorario di Cassazione.



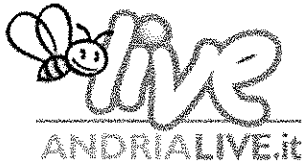
Revisione semestrale delle liste elettorali sino al 20 ottobre

🕒 3 ORE FA

I cittadini potranno prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso

Sino al 20 ottobre 2016, saranno depositati presso la Segreteria Generale, sita in Piazza Umberto I°, e presso il Servizio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento (1° piano), l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1998 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'Ufficiale Elettorale Comunale, per la revisione semestrale delle liste.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso, anche per il tramite del Comune, alla Sottocommissione Elettorale Circondariale, non oltre il giorno 20 corrente mese.

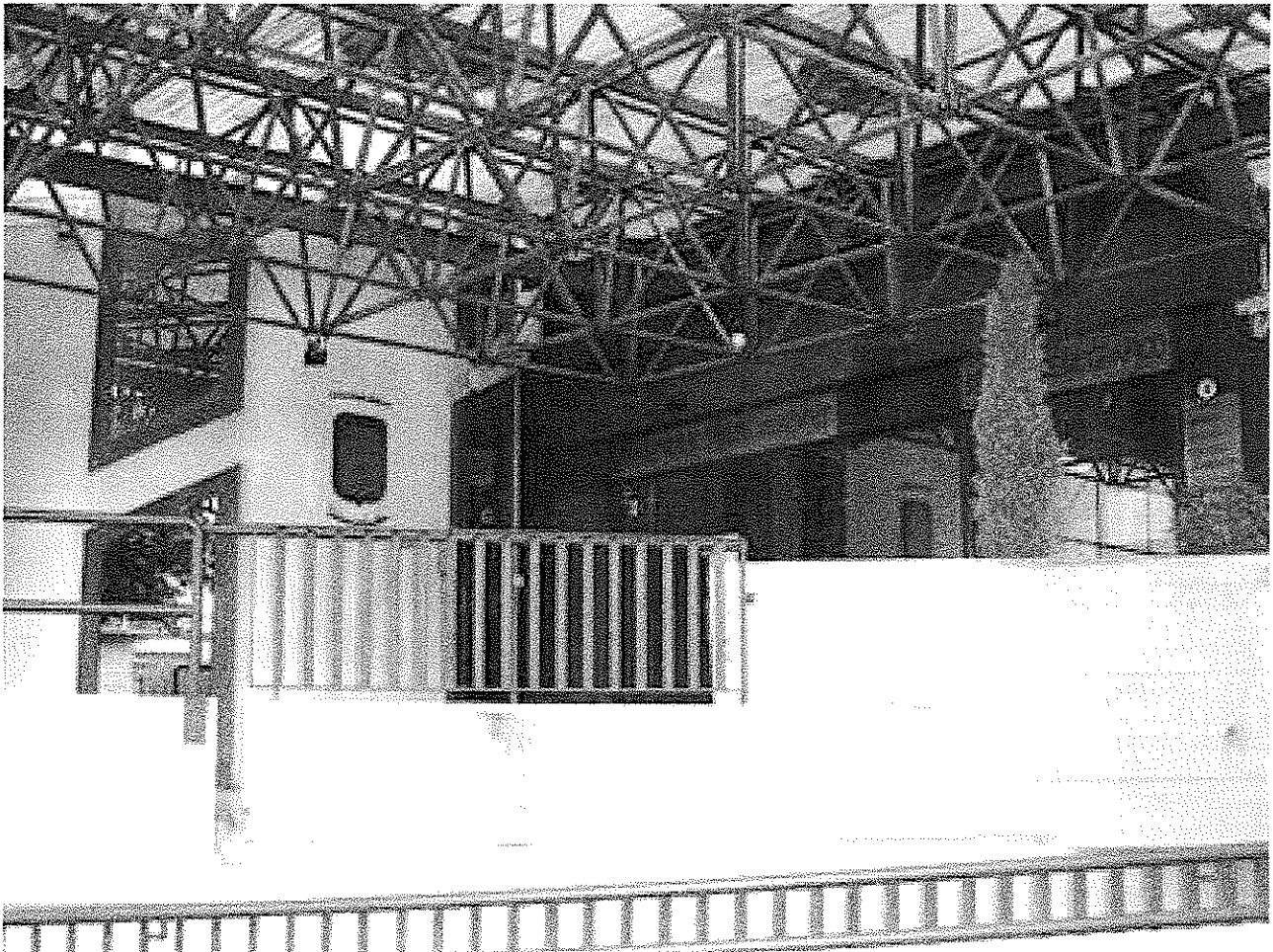


Andria - mercoledì 12 ottobre 2016 Attualità

Gli elenchi disponibili fino al 20 ottobre

Revisione semestrale delle Liste Elettorali

Ogni cittadino potrà prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso, anche per il tramite del Comune, alla Sottocommissione Elettorale Circondariale



Palazzo degli Uffici di piazza Trieste e Trento © AndriaLive

di LA REDAZIONE

Sino al 20 ottobre 2016, saranno depositati presso la Segreteria Generale, sita in Piazza Umberto I°, e presso il Servizio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento (I° piano), l'elenco dei cittadini iscrivendi nati nel 2° semestre 1998 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'Ufficiale Elettorale Comunale, per la revisione semestrale delle liste.

Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso, anche per il tramite del Comune, alla Sottocommissione Elettorale Circondariale, non oltre il giorno 20 corrente mese, con le modalità di cui all'art. 20 del Testo Unico 20.03.1967, n.223.



DALLA PROVINCIA

BARILETTA INIZIATIVA DI MENNEA CON IL SEGRETARIO LACARRA

Il Partito democratico «scommette» sulla Bat

■ **BARILETTA.** È iniziato, nel Future Center di viale Marconi 39 a Barletta, «un nuovo ciclo politico nel territorio della Bat», a cura del consigliere regionale Pd, Ruggiero Mennea.

All'iniziativa «Bat Democratica», hanno dato il loro contributo, tra gli altri, il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra; la presidente del Pd Puglia, Assuntela Messina; il consigliere regionale Pd Filippo Caracciolo, il sindaco di Bisceglie e neo consigliere provinciale, Francesco Spina. Assente (invitato? non invitato?) il sindaco Pasquale Cascella.

Mennea ha parlato dell'incontro di ieri sera come di «un momento di riflessione, che però è solo l'inizio. Abbiamo presentato l'iniziativa che proseguirà in diversi Comuni della provincia, con incontri periodici incentrati su tematiche importanti: ambiente e territorio, welfare e sanità, svi-

luppo e lavoro, agricoltura e turismo. Lo scopo è individuare le opportunità sul territorio e, magari, realizzare un piano strategico di sviluppo che coinvolgerà tutti i Comuni della provincia. Senza un piano partecipato e condiviso di Area vasta sarà difficile - ha proseguito - recuperare il ritardo e la distanza che ci separa dal periodo in cui l'economia di questo territorio era fiorente.

Secondo l'esponente Pd «al crollo del tessile-abbigliamento-calzaturiero, dell'edilizia e dell'agricoltura bisogna rispondere con una nuova azione di sviluppo, che metta al centro agroalimentare e turismo. Puntare su questi due settori significa spingere l'economia e il flusso dei consumi. Per fare questo ci vuole il contributo di tutti, soprattutto di quanti non hanno voce e sono sfiduciati, e dei giovani». Secondo quanto dichiarato ieri sera, infatti, l'obiettivo fi-



BARILETTA Un momento dell'iniziativa al Future center

nale di questo tour sarà «far emergere una nuova classe dirigente cui consegnare il testimone per l'amministrazione futura delle nostre comunità, che hanno bisogno di energie fresche e persone preparate».

Tra gli obiettivi prefissati, anche la necessità di «ridare voce al territorio per la scelta dei futuri rappresentanti istituzionali e, soprattutto, ridare autonomia a questo territorio per avere forza contrattuale rispetto agli enti sovraordinati».

Mennea ha esortato a un

rinnovamento anche il Partito Democratico, ricordando quanto negli anni Settanta Aldo Moro disse per la Dc: «Un partito che non si rinnovi con le cose che cambiano, che non sappia collocare ed amalgamare nella sua esperienza il nuovo che si annuncia, il compito ogni giorno diverso, viene prima o poi travolto dagli avvenimenti, viene tagliato fuori dal ritmo veloce delle cose che non ha saputo capire ed alle quali non ha saputo corrispondere». Questo vale oggi, a maggior ragione, per il Partito Democratico».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 ottobre 2016

BISCEGLIE LO SCOPO È QUELLO DI AVERE DATI PRECISI. IMPEGNATI CINQUEMILA EURO

Qualità della vita via all'indagine

Il Comune l'ha affidata ad una società esterna

LUCA DE CEGLIA

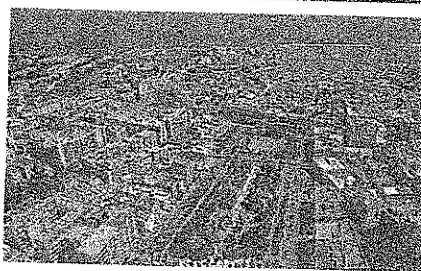
■ **BISCEGLIE.** Quali sono gli indici ed i parametri per giudicare il livello di vivibilità in una città? Sicuramente figurano la percentuale di disoccupazione, le condizioni socio-economiche, l'intensità del traffico veicolare, le varie forme di inquinamento (aria, mare e agro), l'efficienza dei servizi pubblici (sanità, bus urbani, sportelli turistici, cartellonistica adeguata ed aggiornata), il servizio rifiuti e la percentuale di raccolta differenziata e così discorrendo, senza dimenticare la sicurezza.

L'amministrazione comunale vuole che siano definiti dati precisi e, impegnando una spesa di 5 mila euro, ha commissionato ad una società esterna con sede a Bari (scelta a seguito di indagine di mercato) il progetto: «Esecuzione di una indagine campionaria per

la valutazione della qualità della vita nel Comune di Bisceglie». Il provvedimento, emesso con determinazione dirigenziale della Ripartizione Ambiente, lo si motiva in questi termini: «Analisi delle relazioni sociali e le tendenze comportamentali, permettendo di prevedere o interpretare i mutamenti nella società e le loro conseguenze ed al fine di ricercare quale sia il livello percepito della qualità della vita dei biscegliesi, in quanto la «qualità della vita» è ormai al centro dell'attuale dibattito socio-economico, è determinata ed influenzata una serie di fattori e l'Amministrazione comunale in primo luogo è chiamata a migliorarla, dovendo necessariamente far riferimento ad una serie di «indicatori» in ambiti fondamentali anche in relazione agli aspetti ambientali e territoriali».

Sono ritenuti necessari, quindi, per

avere un quadro completo della situazione, una serie di «indicatori» concreti. Inoltre nel provvedimento amministrativo si precisa che «l'iniziativa è coerente con le linee programmatiche 2016/19 e con gli obiettivi strategici fissati dall'Amministrazione Comunale in tema di tutela ambientale del territorio, in quanto si trattasi di attivare una ricerca ai fini conoscitivi dello stato ambientale e di salute del Comune di Bisceglie, mettendo a disposizione il personale qualificato e i mezzi necessari in detta area di attività, di cui quest'Amministrazione non è dotata». Un'indagine simile con la valutazione del «Profilo di Salute» di Bisceglie fu realizzata nel 2004 dall'amministrazione Napoletano nell'ambito di «Città Sane - OMS». I dati raccolti ed i grafici e tabelle elaborati furono divulgati mediante la pubblicazione di un libro distribuito ai cittadini.



BISCEGLIE Una panoramica della città

VIA DELLE POLEMICHE

PROPOSTE E PROTESTE

RIPENSAMENTO EQUIVOCO

«Come mai a distanza di due mesi questo ripensamento: è solo conseguenza della polemica montata in questi ultimi giorni?»

«Sul caso della via dedicata a Senatore adesso si dimetta l'Amministrazione»

Barletta, Damiani (Fi): è incredibile l'altalena di «indecisioni» dell'esecutivo

● **BARLETTA.** «Il sindaco Casella fa dietrofront sulla intitolazione di una via cittadina a Domenico Senatore. Lo apprendiamo dalla stampa e dalle associazioni combattentistiche e d'arma che nei mesi scorsi hanno promosso tale iniziativa che si sono viste adesso revocate persino il patrocinio morale del Comune, già rilasciato dal Sindaco, all'iniziativa in programma a novembre». Così Dario Damiani, capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia.

E poi: «Il motivo? Alla base della decisione di revocare la delibera di Giunta del 4 agosto scorso ci sarebbe la polemica sollevata da alcuni esponenti della maggioranza, tra i quali un assessore, che ritengono inaccettabile dedicare una via al "fascista" Senatore».

Domenico Senatore, nato a Barletta nel 1902, fu un aviatore della Regia Aeronautica, valoroso pilota con all'attivo circa cento missioni di volo, promosso al grado di Maggiore. Perse la vita precipi-



AVIATORE Domenico Senatore

tando con il suo aereo nei cieli di Foggia a soli 39 anni».

Damiani, a questo punto, infila una serie di domande: «Dopo un accurato esame della Commissione Toponomastica, che ha giudicato degna di accoglimento la proposta di un'associazione cittadina, la Giunta ha deliberato positivamente in merito. Ci chiediamo, allora, come mai a distanza di due mesi questo ripensamento: è solo conseguenza dell'ondata polemica montata in questi ultimi giorni? E quali sarebbero le motivazioni per cui il Maggiore Senatore non sarebbe degno di essere ricordato quale cittadino illustre che ha servito la Patria nell'esercito? Quali competenze storiche possono vantare questi polemisti, tali da condizionare le decisioni di una Giunta? E la Giunta, prima di approvare la proposta, non era al corrente di quanto andava a votare? Dagli atti risulta che sia stata approvata all'unanimità, si presume con cognizione di cau-

sa...o forse no? I nostri assessori leggono con attenzione ciò su cui votano o dobbiamo pensare che la "sindrome Dimaio" abbia fatto vittime anche nel nostro esecutivo, per la serie "ho letto ma non ho capito"?».

«Se dovesse essere confermata la notizia della revoca da parte del Sindaco, saremmo di fronte al paradosso di una Commissione Toponomastica, composta da autorevoli conoscitori della storia locale, che viene sveltita del suo prezioso contributo da improvvisati "giudici" della Storia, che si arrogano il diritto, senza avere alcuna competenza specifica, di distinguere il Bene dal Male - ha concluso Dario Damiani, capogruppo Forza Italia -. Davvero un pessimo segnale. A questo punto della vicenda logica vorrebbe che la Giunta in blocco si dimetta per "manifesta incapacità" in quanto il passo indietro deciso sconfonderebbe loro stessi e tutti gli atti che approvano settimanalmente nell'organo esecutivo».

BARLETTA L'EVENTO DOMENICA 16 OTTOBRE

Pedalata per la vita per incentivare la donazione di sangue all'Avis

● **BARLETTA.** L'Avis - Associazione volontari italiani sangue - comunale «Ruggiero Lattanzio» di Barletta, presieduta dal dottor Franco Marino in collaborazione con Asd Ciclomotori Avis Barletta - presieduta da Francesco Piazzolla - e il patrocinio del Comune organizzano per domenica 16 Ottobre la manifestazione ciclistica amatoriale «Asseggiata ecologica: una Pedalata per la vita». L'evento di formazione e diffusione della cultura alla donazione volontaria, anonima e gratuita di sangue è rivolto a tutti coloro che vorranno condividere con l'Associazione i principi della solidarietà.

E' possibile iscriversi presso la nuova sede della Associazione in piazza F. Conteduca 32 (nel palazzo del Dopolavoro ferroviario) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30 oppure online sul sito www.avisbarletta.it.

La giornata sarà all'insegna di una passeggiata

ecologica in bicicletta, contribuendo con la partecipazione diretta a diffondere e propagandare la cultura della donazione. Il percorso si snoderà tra le vie cittadine per raggiungere, successivamente, il Santuario di S. Ruggiero e Canne della Battaglia. Il rientro è fissato nei pressi dell'Ospedale «R. Dimaico».

«Anche per quest'anno abbiamo voluto organizzare questo momento di aggregazione che fonde il piacere dello stare assieme e il poter veicolare un messaggio di attenzione alla donazione di sangue attraverso lo sport puro. Invito tutti a prendere parte. Ci saranno a disposizione simpatici gadget offerti dagli sponsor», ha dichiarato il presidente Franco Marino.

Assicurato il servizio di vigilanza operato dai Vigili urbani, dai volontari dell'Associazione Anps e dell'Asd ciclomotori Avis Barletta, con l'assistenza dell'Ambulanza della Misericordia di Barletta.

TRANI

SERVIZI PUBBLICI

LA CONTESTAZIONE

Riguarda il rilascio della concessione all'impresa di Giulio Pappalettera, che ha affiancato Delfini e Cassese

Onoranze funebri scoppia la polemica

Torna in discussione la concessione della terza licenza

NICO AURORA

■ **TRANI.** Una nuova battaglia legale torna ad animare il delicato settore delle onoranze funebri in città, ponendo nuovamente in discussione la terza licenza, che pure era stata ufficialmente rilasciata in favore dell'impresa di Giulio Pappalettera, che si sarebbe ufficialmente accostata alle due da anni già presenti

in città, vale a dire Delfini e Cassese.

Proprio quest'ultima, tuttavia, lo scorso 30 settembre ha proposto un ricorso presso il Tar Puglia attraverso il quale, rappresentata e difesa dall'avvocato

Giacomo Tarantini, chiama in causa sia il Comune di Trani, sia lo stesso Pappalettera, in qualità di controinteressato, per l'annullamento all'esercizio dell'attività funebre che lo scorso 30 giugno il dirigente uscente dal Suap, Gianrodolfo Di Bari, aveva rilasciato in favore di Pappalettera, nonché di ogni altro atto connesso, presupposto e consequenziale. Il Comune di Trani ha conferito l'incarico di difendersi al responsabile dell'Ufficio legale, Michele Ca-

purso.

In forza dell'autorizzazione rilasciata a giugno Pappalettera potrà vendere casse ed articoli funebri in genere, secondo la normativa vigente, operare il disbrigo di pratiche amministrative inerenti il funerale, su mandato degli aventi diritto, trasportare salme, ceneri e resti mortali. Il carro funebre in dotazione deve essere idoneo all'uso e verificato dall'Asl Bt, insieme con un'apposita autorimessa per il relativo ricovero.

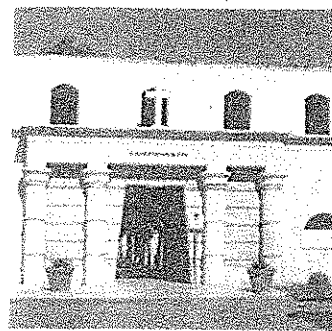
La sede è in via Umberto 157, nella quale l'impresa in questione esercitava soltanto parzialmente l'attività, con il solo riferimento al disbrigo di pratiche. Ed è proprio questo il motivo per il quale, da tempo, aveva avviato una battaglia giudiziaria che soltanto negli ultimi mesi è giunta a compimento, mentre, nel frattempo, gli orizzonti della vicenda amministrativa cambiavano in suo favore.

Infatti, il 14 aprile 2015, il commissario straordinario uscente, Maria Rita Iaculli, con i poteri della giunta comunale, disapplicava e revocava le delibere di giunta comunale del 2000 e 2002 relative proprio alle agenzie di pompe funebri nel territorio comunale. In particolare, quei due provvedimenti stabilivano di ri-

tenere congruo il rapporto di un'agenzia ogni 25mila abitanti e procedere al rilascio di una nuova licenza soltanto quando la popolazione del Comune di Trani avesse raggiunto o superato il numero di 75mila abitanti. Al momento, Trani ne ha 55mila.

Peraltro, il decreto Bersani, convertito in legge nel 2007, dispone che le attività economiche si esercitino con la promozione della libera concorrenza. In linea con la legge Bersani, anche la Regione Puglia aveva emanato una sua normativa, nel 2008, a conferma della pluralità delle attività concorrenziali. Il Comune di Trani, dunque, secondo il commissario, si poneva in sostanziale contrasto con la normativa, ed è per questo che aveva deliberato di abrogare i due vecchi provvedimenti dell'esecutivo, prevedendo il rilascio di eventuali, nuove licenze.

Pappalettera era operativo già dal 18 dicembre 2013, ma solo per la gestione di agenzie di affari, ai sensi del Testo unico, per il disbrigo di pratiche di onoranze funebri. Le altre due imprese già operanti in città s'erano opposte prima del provvedimento del commissario (contro la terza agenzia) e dopo, (contro il Comune), ma con esiti non favorevoli.



TRANI L'ingresso del cimitero

IL RICORSO

Presentato un ricorso al
Tribunale amministrativo
regionale

L'iniziativa

Via alla campagna «Io non rischio»

■ **TRANI.** Per il sesto anno consecutivo il volontariato di protezione civile, le istituzioni ed il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme nella campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Nel weekend del 15 e 16 ottobre, 7.000 volontari allestiranno punti informativi "Io non rischio", in altrettante piazze distribuite su tutto il territorio nazionale, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sui rischi di terremoti, alluvioni e maremoti. A Trani, sabato 15 e domenica 16 ottobre, dalle 10 alle 21, i volontari dell'associazione Operatori emergenza radio parteciperanno alla campagna con un gazebo in piazza della Repubblica (in caso di mal tempo la campagna si terrà presso la galleria che collega via Aldo Moro con piazza della Repubblica) per incontrare la cittadinanza, consegnare materiale informativo e rispondere alle domande su cosa ciascuno di noi può fare per ridurre i rischi da calamità. La campagna "Io non rischio", nata nel 2011, è promossa dal Dipartimento della protezione civile in collaborazione con Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze), Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e Reluis (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica). L'edizione 2016 coinvolge volontari e volontarie appartenenti alle sezioni locali di 27 organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, nonché gruppi comunali ed associazioni locali. Per informazioni sull'iniziativa di Trani è possibile contattare il gruppo Oer (0883.500600, info@oertrani.it) o l'ufficio di protezione civile del Comune di Trani (0883.581528, pasquale.pagano@comune.trani.bt.it).

[n.aur.]

TRANI INTANTO È PARTITA LA PROROGA ALL'ATTUALE CONCESSIONARIO DELLA REFEZIONE PER GLI ALUNNI

Servizio di mensa scolastica bandita la nuova gara d'appalto

● **TRANI.** La gara triennale per il servizio di refezione scolastica è ufficialmente bandita: pubblicata ieri, scadrà a mezzogiorno del 29 novembre. L'altro giorno, intanto, è partito il servizio in proroga, nell'attesa dell'aggiudicazione del bando in favore del nuovo concessionario, che subentrerebbe all'attuale gestore subito dopo le vacanze di Natale. Fra le novità più rilevanti, l'affidamento in concessione del servizio, del quale risponderà esclusivamente l'aggiudicatario, al quale gli utenti dovranno direttamente rivolgersi anche per i pagamenti, oltre le eventuali contestazioni. Il bando vede la luce dopo l'introduzione di importanti modifiche nel capitolato d'appalto, particolarmente a tutela della qualità del servizio. In particolare, quella che restringe ulteriormente l'obbligo, in capo all'aggiudicatario, di istituire un centro di cottura dei pasti entro e non oltre il termine di quindici giorni dalla stipulazione del contratto. Inoltre, e soprattutto, «ubicare il centro di cottura ad una distanza dalle sedi di somministrazione tale da assicurare, in relazione a ciascun plesso scolastico da servire, un tempo di percorrenza non superiore a 15 minuti». «Tale lasso di tempo», spiega il dirigente della Prima area, Caterina Navach, «deve essere inteso a decorrere dalla fine delle operazioni di cottura e preparazione per il trasporto dei pasti, al loro trasporto presso i punti di somministrazione all'utenza. Al momento della verifica delle dichiarazioni rese in sedute di offerta, alla ditta aggiudicataria sarà richiesto di dimostrare il rispetto del

sopracitato limite di tempo di percorrenza attraverso la presentazione degli itinerari che i vari mezzi dovranno percorrere dal centro di produzione pasti fino ai punti di distribuzione e relativi tempi di percorrenza». Il dirigente ha operato altre modifiche al precedente capitolato nell'interesse della collettività, introducendo anche un ulteriore elemento di valutazione, fino a 10 punti, per la relazione sull'organizzazione del servizio e personale della ditta. Tale passaggio servirà per valutare il personale impiegato nelle diverse fasi in cui si articola il servizio, il coordinamento del servizio e modalità di comunicazione tra amministrazione comunale e ditta appaltatrice, modalità di sostituzione del personale assente, formazione del personale e piano di sanificazione. L'importo a base d'asta per la gara così come definita, pubblicata sul portale Empulia, è di 1.872.000 euro. I fruitori presumibili dei pasti saranno 885, mentre la stima dei pasti annuali da distribuire è 120.000. La gara verrà aggiudicata all'offerta economicamente più vantaggiosa, tenendo conto di un valutazione massima di 30 punti per il prezzo e 70 per la qualità. Il punteggio intermedio più alto, fino a 12, viene riservato alle caratteristiche e garanzie fornite dal centro cottura, sul quale si richiede massimo scrupolo. Le scuole nelle quali si distribuiranno i pasti sono le seguenti: per le materne, Collodi, Papa Giovanni XXIII, Montessori e Fabiano; per le primarie, De Amicis, Petronelli, Papa Giovanni XXIII, Montessori. Il bando copre formalmente gli anni 2017/18,

2018/19 e 2019/20. Ma la procedura ad evidenza pubblica era stata formulata, già lo scorso 21 marzo, nella volontà di partire già dall'anno scolastico in corso. Tuttavia, l'Area finanziaria aveva restituito il bando 5 luglio, per discrasie sulla capienza dei singoli capitoli di spesa destinati al finanziamento della gara. Chiarito ogni passaggio, il dirigente ha riformulato il bando partendo dal prossimo anno scolastico, ma inserendovi una postilla di salvaguardia: la «riserva di procedere anticipatamente all'avvio del relativo servizio, qualora le procedure di gara siano ultimate, con maturazione dello stand still, prima della ripresa delle lezioni dopo la pausa natalizia».

[n.aur.]

TRANI FIRMATO IL CONTRATTO CON LA SOCIETÀ AGGIUDICATARIA DELLA GARA QUINQUENNALE

Palazzo Beltrani, via alla gestione

● **TRANI.** Il dirigente della Prima area, Caterina Navach, ha firmato ieri il contratto con la società Made in Puglia, di Nicola Battaglia, aggiudicataria della gara quinquennale per la gestione di Palazzo Beltrani e che potrà, dunque, partire con la propria attività già durante questo mese di ottobre, facendo sì che il palazzo riprenda ad aprire con continuità, a differenza di quanto non sia venuto finora nel corso di questo 2016 e di un'Estate tranese, ormai terminata, in cui proprio Palazzo Beltrani è stato il grande assente dalle manifestazioni. Made in Puglia, unico soggetto che aveva partecipato al bando, aveva totalizzato un punteggio complessivo di 82,8/100. L'ag-

giudicazione è avvenuta al costo di 154.000 euro, tenendo conto del fatto che la ditta ha offerto un ribasso del 21 per cento sull'importo a base d'asta di 195.000 euro. Il bando aveva per oggetto la gestione integrata dei servizi all'interno del palazzo delle arti: apertura e chiusura dei locali e degli spazi museali, la pulizia degli ambienti, la custodia, la sorveglianza e il controllo degli accessi, i servizi di biglietteria, prenotazione e prevendita, i servizi di informazione al pubblico, la realizzazione ed il noleggio di audioguide e whisper, la gestione di un bookshop e di una caffetteria, attività didattiche e di visite guidate, la programmazione di manifestazioni ed iniziative.

[n.aur.]

SPINAZZOLA OFF LIMITS LA «DE CESARE» E IL «BOTTA», GLI STUDENTI CONCENTRATI NELLA «MAZZINI»

«Due scuole inagibili intervenga Emiliano»

Lo chiede la consigliera regionale Di Bari (M5S)

● **SPINAZZOLA.** E' davvero la Buona scuola nelle promesse del premier Matteo Renzi? Difficile credergli a Spinazzola, dove la chiusura di due scuole, il "De Cesare" e il "Botta", con ordinanza del sindaco Michele Patruno a seguito di problemi di agibilità, ha costretto gli studenti a concentrarsi in un unico edificio, la scuola media "Mazzini". Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti. I genitori sono scesi in campo, con una raccolta di firme e una petizione alla Regione e hanno messo in evidenza i disagi degli studenti, concentrati in una sola scuola. Intanto la consigliera regionale del Movimento 5 stelle, Grazia Di Bari ha chiesto spiegazioni al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. In una nota, sollecita interventi immediati della Regione per rimettere in sicurezza e riaprire le due scuole chiuse e sgomberate con una ordinanza sindacale, mettendo subito a disposizione dei finanziamenti. Sulla stessa lunghezza d'onda, le consigliere comunali del Movimento 5 stelle, Anna Serchisu e Mariella Carbone. "Come si ricorderà nel corso dell'ultimo consiglio comunale, abbiamo presentato una mozione con la quale chiedevamo di spostare temporaneamente tutta l'utenza del Mazzini al De Cesare e al Botta per consentire di effettuare i rilievi e i lavori di canalizzazione dello scolo delle acque meteoriche. In quella seduta fu il sindaco non solo a rigettare la nostra proposta ma anche a ad ammettere che aveva seria preoccupazione per l'edificio De Cesare e per il Botta che il 2008 non avevano superato le prove antisismiche. Sempre durante il consiglio il sindaco disse di aver ricevuto in Regione direttamente da Emiliano e dall'assessore Giannini, all'indomani del nubifragio, la promessa di un finanziamento di 180000 euro. Nel frattempo gli edifici del De Cesare e del Botta con un'ordinanza sono stati chiusi e tutti gli studenti del Comprensivo ospitati nella sede del Mazzini. Ed ecco

l'accusa delle consigliere Serchisu e Carbone: "Se ci si fosse dati da fare sin dal 2009, ora gli edifici sarebbero a norma e non ci sarebbero i problemi di difficile convivenza nell'unica sede aperta. Noi riteniamo che il sistema di sicurezza relativo all'evacuazione non sia efficace, visto tra l'altro la costruzione a dir poco ridicola della scala di emergenza all'interno del giardino".



[r.mat.] SPINAZZOLA Palazzo di Città

TRANI LA DISPOSIZIONE IN VIGORE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

Porto, disattivati i varchi elettronici

● **TRANI.** Al porto di Trani arriva il momento del buon senso. Infatti il sindaco, Amedeo Bottaro, l'assessore alla Polizia locale, Giuseppe De Michele, ed il Comando della stessa Polizia locale hanno convenuto di disattivare i varchi elettronici dal lunedì al venerdì. Pertanto, la zona a traffico limitato sarà vigente nei soli giorni festivi e prefestivi, dalle 19.30 alle 2 fino al prossimo 31 ottobre, e dalle 20.30 alle 2 dal 1mo novembre al 31 marzo, con l'aggiunta della fascia oraria dalle 10 a mezzanotte per i giorni festivi.

La decisione è nata «da un'attenta analisi dei flussi veicolari e pedonali nell'area di via Statuti Marittimi», spiega l'assessore De Michele, che ha sempre utilizzato la visione delle immagini delle telecamere per meglio calibrare una misura che era partita, lo scorso 25 giugno, prevedendo un orario iniziale di chiusura fissato alle 17, successivamente posticipato alle 19.30. Quella scelta fu legata alla necessità di consentire le ultime operazioni di carico e scarico per alcune attività della zona, ma anche alla non folta presenza di pedoni in quelle due ore e mezza. Alla stessa stregua, con la fine dell'estate le presenze si sono nettamente ridotte e, così, «è venuta meno - si legge in una nota - l'esigenza di chiudere l'area del porto tutti i giorni». I varchi, pertanto, saranno regolarmente attivi soltanto nei giorni festivi e prefestivi. Con un'imminente, nuova delibera di giunta saranno comunicate le nuove modalità di attivazione del servizio di varchi elettronici per i prossimi mesi. In questo provvedimento rientrerà anche il varco, già pronto, in via Santa Maria, che dovrà gestire un'area a traffico limitato 24 ore su 24.

[nico aurora]

BISCEGLIE NUOVA INIZIATIVA DEL COMUNE

Attività ricognitiva sugli abusi edilizi

● **BISCEGLIE.** Un piccolo aeroplano in volo sul territorio urbano ed extraurbano e sulla costa di Bisceglie per individuare dal cielo abusi edilizi, violazioni urbanistiche, forme di inquinamento ambientale e di scariche abusive.

L'amministrazione comunale, infatti, al fine di espletare tale servizio ha concesso un contributo di 2 mila euro all'Aero Club di Bari-Palese.

L'attività ricognitiva durerà in totale 10 ore fino al prossimo 31 dicembre.

Si acquisirà quindi un report di informazioni territoriali utile per attivare interventi di tutela ambientale.

L'iniziativa dell'Aero Club presieduto da Roberto Rea è stata avviata col primo volo ricognitivo.

"Questo primo volo costituisce una forte emozione per gli importanti risvolti di tutela del nostro territorio - spiega il sindaco del Comune di Bisceglie, Francesco Spina in una nota - sono contento inoltre che ci sia stato un passeggero d'eccezione come il dottor Filippo Bortone, che ha presieduto il Tribunale di Trani fino a qualche giorno fa".

"Ringrazio - conclude il primo cittadino della città del Dolmen - per l'accoglienza e la disponibilità la delegazione dell'Aero Club di Bari che ci ha illustrato, all'interno della propria sede presso l'aeroporto di Bari-Palese, gli importanti risvolti sottesi a questa convenzione".

[lu.dec.]

L'INIZIATIVA DEL COMITATO «Chiudiamo la discarica»

● Discarica, il comitato torna in piazza. Il comitato "Chiudiamo la discarica" torna in piazza per continuare a raccogliere firme sul documento che a fine ottobre sarà consegnato al sindaco Bottaro. Il prossimo gazebo è previsto sabato 15 ottobre in piazza Gradenigo (piazza sant'Agostino).

IL CASO

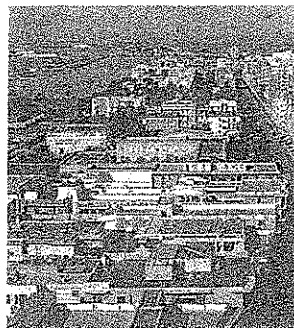
TRADIZIONE E SVILUPPO

IL RICONOSCIMENTO

Il sindaco Paolo Marrano: «Ancora una volta la città ha ricevuto il riconoscimento della Bandiera Blu»

Turismo a Margherita il bilancio e il futuro

Non soltanto «sale, sole e salute»: così i programmi degli operatori



MARGHERITA Una panoramica aerea

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** A chiusura della stagione estiva si tirano le somme su quanto è stato organizzato ed attuato a Margherita di Savoia. La città delle 3 "S" (sale, sole e salute) e del fenicottero rosa è salita, ancora una volta, in cattedra facendo

biente - dice il sindaco Paolo Marrano - stiamo perseguendo l'obiettivo di mettere sempre al primo posto le questioni che riguardano l'ambiente e, in questo verso, sono state realizzate grandi opere: una su tutte, la messa in sicurezza dell'ex Saibi. Un sito di grandi dimensioni che oggi è lì, pronto per essere utilizzato come il "giardino della memoria" per ricordare che cosa, un tempo, si faceva in quel sito».

Margherita di Savoia è, in questi ultimi anni, emersa anche e soprattutto per l'offerta ricettiva che conta, attualmente, di 7 accoglienti alberghi, con circa 400 posti letto; di ben 17 "Bed & Breakfast", con 300 posti letto; 5 campeggi ed aree per la sosta camper ed innumerevoli appartamenti per vacanze estive.

«I suoi 74 attrezzatissimi ed accoglienti stabilimenti balneari, con i suoi 20.000 ombrelloni (più di Cattolica nella riviera romagnola) - dice Antonio Capacchione, presidente regionale e vice presidente nazionale del Sindacato italiano balneari (Sib) - Concommercio - hanno classificato la spiaggia margheritana la meglio attrezzata del Centro-sud».

A ciò va ad aggiungersi il moderno stabilimento termale che ha reso Margherita di Savoia una destinazione «obbligata» per le

cure salso-bromo-solfo-iodiche: un complesso termale che è l'unico in Italia ad utilizzare fanghi "sempre vergini" e mai rinaturizzati. «Prima di tutto la salute»: questo è lo slogan delle terme margheritane diventate ormai - afferma il suo direttore sanitario, Mauro Galantino - un punto di riferimento nazionale nel panorama termale in Italia. Un appuntamento che, puntualmente, si rinnova ogni anno con decine di migliaia di persone disposte a tutto pur di

non privarsi degli effetti "miracolosi" delle acque salso-bromo-solfo. Ioniche e dei fanghi naturali, che dispensano salute e benessere attraverso una serie di applicazioni per la cura e la prevenzione di un gran numero di patologie. Oggi, noi conosciamo, con certezza, i

meccanismi fisiologici che sono alla base di questo grande successo, frutto della ricerca scientifica che rappresenta la componente fondamentale delle terme».

Da ultimo, a portare Margherita di Savoia tra i centri turistici nazionali ed internazionali più visitati è stata la presenza in loco della salina più grande d'Europa, dove insiste una "Zona Umida", riconosciuta, nel 1971, dalla convenzione di Ramsar in Iran, "riserva naturale di rilevanza internazionale" di uccelli migratori, che vi soggiornano periodicamente per riprodursi e sver-

LA «GRADUATORIA»

«Al primo posto le questioni che riguardano l'ambiente»



SPIAGGE I lidi lungo la costa di Margherita di Savoia

sua, per la terza volta consecutiva, la "Bandiera Blu" (Margherita di Savoia è l'unica località ad averla ricevuta nelle Province di Foggia, Barletta - Andria - Trani e nel nord barese), "Grazie alle acque del nostro litorale, ritenute totalmente balneabili, ma anche in segno di tutela e protezione dell'am-

nare, quali fenicotteri rosa, cavalieri d'Italia, aironi bianchi, fischioni, volpoche, alzavole, folaghe e avocette, insieme a bellissimi rapaci come: il falco ed il gheppio, che rendono Margherita di Savoia una località d'eccellenza per la Puglia. Infatti sia il turismo naturalistico (esploso, in quest'ultimo periodo, grazie al "Centro visite della salina", affidato dal Comune margheritano al locale circolo Legambiente, quale migliore espressione per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente) che quello termale e balneare hanno scelto questa località per la varietà e la qualità della sua offerta.

Per meglio promuovere la città delle 3 "S", l'Associazione stabilimenti balneari (Asba) di Margherita di Savoia, di cui fanno parte il maggior numero degli stabilimenti balneari del luogo, ha programmato e organizzato, quest'anno, una serie di iniziative (tutte gratuite ed interamente finanziate dall'associazione) volte a far meglio conoscere questa località: dalla "Festa degli Aquiloni" di maggio, alla "Sagra della seppia" e, da ultimo, a un nutrito cartellone estivo con ben 42 appuntamenti tra teatro, musica leggera, pittura e musica colta, con una particolare attenzione ai bambini ed alle famiglie. «Iniziative che - come dichiarato dai dirigenti dell'Asba - gli stabilimenti balneari margheritani hanno effettuato in funzione di supplenza della pubblica amministrazione nella promozione del territorio».

Trinitapoli

L'assessore Iannella si occuperà anche di randagismo

■ **TRINITAPOLI** - Integrate le deleghe già conferite all'assessore comunale di Trinitapoli, Maria Iannella. Il sindaco Francesco di Feo, oltre alle già attribuite deleghe in materia di servizi sociali, protezione civile e pari opportunità, ha conferito alla Iannella anche la delega in materia di randagismo. Con un altro decreto, il sindaco di Feo ha attribuito incarichi a due consiglieri

comunalì: Antonietta De Lillo si occuperà di contenzioso; Caterina De Molfetta di finanziamenti pubblici comunitari e nazionali. Il primo cittadino ha disposto che i due provvedimenti, firmati per accettazione, siano comunicati al consiglio comunale nella prima prossima seduta ed inviati alla prefettura della Bat.

G.M.L.

MARGHERITA

DOPO INFILTRAZIONI DI ACQUA E CADUTE DI CALCINACCI IN AULE

Via libera ai fondi per rendere impermeabili i tetti di 3 scuole

● **MARGHERITA DI SAVOIA.**

Saranno effettuati a Margherita di Savoia, i lavori di manutenzione straordinaria per il rifacimento dell'impermeabilizzazione del lastrico degli edifici della scuola secondaria di 1° grado (ossia la scuola media) «Giovanni Pascoli»; della scuola primaria (elementare) «Papa Giovanni XXIII»; della scuola dell'infanzia «Maria Teresa di Calcutta»; e dell'edificio dell'ex comando della polizia municipale. A disporlo con una determina di gestione d'impegno, è stato il responsabile del servizio lavori pubblici del Comune, ingegnere Riccardo Miracapillo, dopo aver ricevuto molteplici comunicazioni dal dirigente dell'istituto comprensivo, che sollecitava un intervento urgente di messa a norma della guaina di coper-

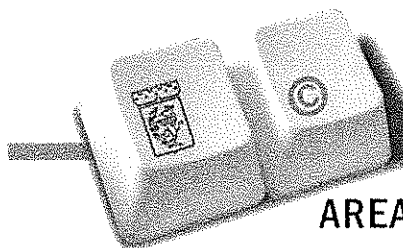
tura dei tre plessi scolastici.

Il preside lamenta estese infiltrazioni di acqua piovana, che hanno determinato cadute di intonaco ed anche allagamenti dei locali interni, con conseguente interdizione di alcune aule per questione di sicurezza. Il dirigente scolastico ha anche riscontrato infiltrazioni d'acqua piovana nell'immobile adibito ad ex comando della polizia municipale, e rimarcato che il plesso richiede un intervento urgente di manutenzione al solaio.

Il responsabile del servizio lavori pubblici nell'approvare i soldi per i lavori, ha ricordato che già lo scorso 24 marzo fu approvata e aggiudicata in via definitiva l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria del solaio di copertura e ripristini vari al plesso «Gio-

vanni Pascoli», con lavori affidati alla ditta «Arpa nuove tecnologie srl», con sede in Putignano, unica partecipante alla gara informale tramite procedura negoziata. La ditta aveva presentato a fine aprile il preventivo di spesa di 7mila euro per i lavori di rifacimento dell'impermeabilizzazione del lastrico solare dell'immobile dell'ex comando di polizia municipale; e due settimane dopo, il 12 maggio, un preventivo di spesa di 25mila euro per lavori di impermeabilizzazione del lastrico solare degli edifici scolastici. Ora il funzionario comunale ha approvato i due preventivi presentati dalla ditta «Arpa nuove tecnologie» per un importo complessivo di 32mila euro, somma che dovrà essere iscritta nel bilancio comunale 2016-2018.

G.M.L.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA TRE GIORNI

L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

L'UNICO CANDIDATO

Il sindaco di Catania, Enzo Bianco e il primo cittadino di Pesaro, Matteo Ricci si sono ritirati dalla contesa

Il sindaco di Bari, Decaro taglia il traguardo dell'Anci

Oggi l'elezione del presidente. I grillini stanno alla finestra

ROMA. Sarà Antonio Decaro, primo cittadino di Bari, il nuovo presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. L'assemblea dei sindaci, che si riunirà per la riunione annuale e congressuale a Bari da oggi al 14 ottobre lo incoronerà nella prima giornata, dopo una breve corsa a «drex» che ha visto per protagonisti, oltre allo stesso Decaro, il sindaco di Catania, Enzo Bianco e il primo cittadino di Pesaro, Matteo Ricci.

La corsa alla presidenza è partita subito dopo la vittoria, al ballottaggio del 19 giugno, di Chiara Appendino (M5S) che ha strappato a Piero Fassino la guida di Torino. A norma di statuto Fassino, che era stato eletto nel luglio 2013 alla guida dell'Associazione dei comuni italiani, avrebbe potuto rimanere alla guida

dell'Anci ma ha subito messo a disposizione il suo mandato: «L'associazione ha bisogno di un presidente autorevole che deve essere un sindaco eletto, quindi pienamente legittimato», ha detto pochi giorni dopo la sconfitta. Al Consiglio nazionale, nel luglio scorso, ha annunciato però la volontà di rimanere alla guida dell'Associazione dei Comuni italiani fino alla prossima assemblea congressuale che è stata anticipata al 12, 13 e 14 ottobre rispetto alla data inizialmente prevista, per fine ottobre.

A scendere in campo per la sfida, fino a pochi giorni fa, erano tre candidati: il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, il sindaco di Catania Enzo Bianco, già ministro dell'Interno e più volte primo cittadino di Catania e quello di Bari, An-

tonio Decaro, appunto. Ma proprio in questi giorni Ricci, entrato nella segreteria nazionale del Pd come responsabile degli Enti locali, si è tirato fuori dalla corsa alla presidenza dell'Associazione dei comuni e si è espresso chiaramente a favore di Decaro, «sono convinto che il sindaco di Bari sia un ottimo candidato, in grado di portare avanti le istanze di tutte le realtà interne dell'Anci. Auspico si possa arrivare a una piena convergenza istituzionale su di lui».

Anche Bianco ha ritirato la corsa alla presidenza, quando - secondo alcune ricostruzioni - avrebbe compreso che i sindaci Cinque Stelle non ritenevano il suo nome «alternativo» a quello del «renziano» Decaro, non pensavano insomma che Bianco potesse dare all'Anci migliori ga-

ranzie di autonomia dal Governo rispetto al primo cittadino di Bari. Quanto ai sindaci di centrodestra, non hanno mai obiettato sul fatto che il Pd avesse il diritto ad esprimere un proprio candidato alla guida dell'Associazione dei Comuni italiani - d'altra parte la metà dei sindaci che governa le città italiane sono del Pd - ma chiedono a chi guiderà l'Anci maggiore autonomia rispetto alle politiche renziane. Richiesta, d'altra parte, che in questi mesi è arrivata da più parti, dal primo cittadino di Napoli, De Magistris ad alcuni esponenti Cinque stelle.

Intanto proprio in queste ore i Cinque Stelle hanno chiarito la propria posizione rispetto all'appuntamento di Bari in particolare, e alla permanenza o meno nell'Anci più in generale. «Se entro gen-

naio non cambiano le cose, i 37 Sindaci 5 Stelle se ne vanno», ha scritto Luigi Di Maio, del Direttorio M5S, sul suo profilo facebook, dopo l'assemblea dei sindaci M5S che si è riunita a Roma. «Faremo un tagliando a gennaio 2017 per decidere se restare nell'Anci: se cambia tutto rimareremo», ha chiarito il sindaco di Livorno Filippo Logarín. A Bari i Cinque Stelle intendono andare e astenersi sulla votazione del nuovo presidente. «Non intendiamo dare fiducia a nessuno», hanno detto. «Se per gennaio non avremo una risposta forte sui servizi potremo anche decidere di uscire», ha ribadito anche il sindaco di Roma, Virginia Raggi. Ma il presidente uscente dell'Anci Piero Fassino ha salutato comunque con favore la posizione dei Cinque Stelle.



ANCI Il sindaco di Bari, Antonio Decaro: oggi sarà eletto presidente

ANCI LA FOTOGRAFIA

Il «conclave» di 7 mila Comuni: il 54% dell'intero Paese

ROMA. La 33ma Assemblea nazionale e congressuale dell'Anci sarà chiamata a eleggere il successore di Piero Fassino alla guida dell'Associazione. «Sindaci di tutti» è il titolo dell'iniziativa a significare la direttrice dell'operato dei primi cittadini italiani seguita fino ad oggi e che - spiegano i sindaci - si intende continuare a percorrere, a partire dall'inscindibile connubio tra autonomia e responsabilità, sancito dalla Carta e reclamato dagli amministratori locali.

Sarà anche l'occasione, per gli oltre 7.000 Comuni associati, di confrontarsi e dialogare anche di questo con il Governo, alla presenza di un parterre di alto livello politico-istituzionale: le più alte cariche dello Stato, numerosi ministri e parlamentari. I lavori saranno aperti alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Nel corso della prima giornata di lavoro è prevista anche la sedicesima Conferenza nazionale Anci dei piccoli comuni, che rappresentano il 70% della totalità dei Comuni italiani ed amministrano il 54% del territorio Nazionale. I piccoli comuni chiedono politiche mirate per lo sviluppo e la salvaguardia delle aree interne; una nuova governance locale anche attraverso l'Associazione, una forte semplificazione ordinamentale, il tutto affiancato da un «Progetto controesodo». Attualmente il coordinatore Nazionale ANCI Piccoli Comuni è Massimo Castelli; a questa sessione di lavoro sono attesi, tra gli altri, Enrico Borghi (Pd) Consigliere incaricato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne, ed Enzo Bianco, sindaco Catania, Presidente del Consiglio Nazionale Anci. Sempre nella mattinata oggi 12 è previsto il convegno Anci-ministero dell'Interno «Per un sistema di accoglienza e di integrazione equo e solidale», con il sottosegretario al ministero dell'Interno Manzi, il presidente uscente dell'Anci Fassino

ANCI IL PROGRAMMA

Oggi a Bari
Sergio Mattarella
domani tocca
al premier Renzi

MINI PERCHIAZZI

BARI. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella oggi, il capo del Governo Matteo Renzi domani, quindici tra ministri e sottosegretari. E ancora: 741 delegati di 7.146 Comuni, 115 relatori e 160 espositori, tutti ospitati nei 14 mila metri quadrati di spazio espositivo all'interno della Fiera del Levante. Si preannuncia in grande stile l'edizione numero 33 dell'assemblea nazionale dell'Anci, nella tre giorni al via oggi.

«Un banco di prova per l'anno prossimo quando a maggio ospiteremo il G7», afferma il sindaco di Bari, Antonio Decaro, che già all'ora di pranzo oggi verrà eletto alla presidenza dell'associazione italiana dei Comuni, con una votazione «bulgara» (è l'unico candidato).

Dopo il congresso, ci sarà, alle 15, la cerimonia d'apertura dei lavori con il presidente Mattarella e i saluti dei ministri della Giustizia, Andrea Orlando, e dell'Interno, Angelino Alfano, e del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Il presidente del Consiglio, Renzi, sarà a Bari domani in per l'incontro (alle 17,30) dal titolo «Città Italian Style: cultura, bellezza, natura e qualità della vita», insieme con i ministri della Salute, Beatrice Lorenzin, e delle Politiche Agricole Maurizio Martina. Sempre domani, nella mattinata, i ministri per gli Affari regionali, Enrico Costa, e per la Semplificazione, Marianna Madia, parteciperanno al dibattito «A ciascuno il suo» e, a seguire, i ministri delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e dell'Istruzione, Stefania Giannini, interverranno all'iniziativa «La ricerca della felicità». Venerdì sarà la volta dei ministri della Difesa, Roberta Pinotti, dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e dell'Ambiente, Gian Luca Galletti.

Stasera grand soirée al Petruzzelli con tutti i sindaci, con Decaro che consegnerà le chiavi della città all'attore Lino Banfi.

FONDI UE IL PON METRO DESTINA 892 MILIONI DI EURO ALLE 14 CITTÀ METROPOLITANE, TRA CUI BARI. CONFRONTO DOMANI ALL'ASSEMBLEA ANCI

Innovazione, mobilità e ambiente pronti 90 milioni di euro per la Puglia

«Un nuovo modo di guardare alle città e al governo dei territori. È questo lo spirito con cui l'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'Autorità di Gestione del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020 partecipano alla XXXIII Assemblea nazionale ANCI che si tiene a partire da oggi a Bari in Fiera del Levante.

Insieme ad un spazio dedicato all'interno dell'area espositiva dell'Agenzia, il PON Città Metropolitane ha organizzato un seminario di approfondimento dal titolo «PON Metro. Dalle città metropolitane ai territori smar» che si terrà domani, a partire dalle ore 14.30, presso la sala Sogin del Nuovo Padiglione della Fiera. Oltre all'illustrazione e al confronto sui temi e le opportunità del Programma messo in campo con il supporto dell'Ue nell'ambito della Politica di coesione 2014-2020, il seminario intende favorire la condivisione di esperienze in fase di attivazione o di realizzazione nei contesti delle città metropolitane raccontate direttamente dalla voce dei protagonisti ed in particolare dalle città di Firenze, Roma e Messina.

«Si tratta - ha dichiarato l'Autorità di Gestione del Pon Metro, Giorgio Martini - di un momento di scambio attivo fra le realtà metropolitane e i territori di comuni piccoli e medi, finalizzato al rafforzamento del potenziale trasferimento di idee, progetti e buone pratiche dai contesti metropolitani a quelli di dimensioni territoriali minori». Ai lavori prenderanno parte, fra gli altri: Giancarlo Defazio, dirigente coordinamento programmazione e progettazione europea di Roma Capitale; Francesca Pascuzzi, direttore dei sistemi informativi della città di Firenze; Sergio De Cola, assessore ai lavori pubblici della città di Messina. All'esperienza riportata da ciascuna città, incentrate



AUTORITÀ DI GESTIONE Giorgio Martini

principalmente sui temi dell'innovazione e dell'agenda digitale, seguiranno l'intervento di Francesco Monaco, responsabile dell'area Politica di Coesione territoriale di Anci, che presenterà il dossier IFEL sull'agenda urbana regionale e un focus sullo sviluppo urbano sostenibile all'interno dei Programmi Operativi regionali.

Il Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro) è il programma operativo nazionale dedicato allo sviluppo urbano. Unico nel panorama della programmazione europea, il PON Metro raccoglie la spinta della strategia per la crescita e occupazione di Europa 2020 e dell'investimento di almeno il 5% delle risorse comunitarie provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per programmi di sviluppo urbano con delega di gestione alle Autorità cittadine.

Il Programma, approvato dalla Commissione europea il 14 luglio del 2015 ha una dotazione finanziaria di 892 milioni di euro,

di cui 588 provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 304 milioni dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Il territorio di intervento del Programma interessa 14 città metropolitane italiane (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina, Palermo), con una distribuzione delle risorse che vede circa 90 milioni di euro per ciascuna città del Sud Italia e circa 40 milioni per quelle del Centro Nord.

L'idea di sviluppo è quella di mettere in campo una forte sinergia nazionale, salvaguardando e valorizzando la progettualità delle singole città su 4 principali temi: agenda digitale, sostenibilità dei servizi pubblici (energetica e ambientale) e mobilità urbana, innovazione ed inclusione sociale.

Se da un lato l'azione delle città metropolitane è garantita dalle cosiddette Autorità Urbane, ossia dalle città individuate dal Programma, ad assicurare il coordinamento nazionale e tra i vari livelli di governo è l'Autorità di Gestione da un lato ed il Segretariato Tecnico e i Gruppi di Lavoro impegnati sulle diverse aree tematiche. Tale modello consente una continua interlocuzione tra città, Agenzia per la Coesione Territoriale ed Anci, garantendo nuovi modelli di co-progettazione, di governo multilivello e di pianificazione strategica dei territori interessati dalle politiche urbane. In questo scenario il PON Metro può dirsi attore indispensabile e proattivo nell'attivazione di processi partecipativi, con modelli di intervento comuni che consentono di affrontare in modo congiunto e sistemico alcune sfide che interessano i contesti territoriali ed in linea con l'agenda urbana europea e l'agenda urbana nazionale.

AMBIENTE

40 MILIONI NON UTILIZZATI

DIFFERENZIATA A DUE VELOCITÀ

Vanno bene alcuni Comuni del Brindisino, Barietta e Corato. Ma nel Leccese percentuali molto basse

Rifiuti, ecco la mappa dei progetti bloccati

Rapporto della Regione: fermi gli impianti finanziati dal Cipe

■ **BARI.** La Bat ha quasi raggiunto il 50% di raccolta differenziata, mentre il Leccese è fermo al 26% con punte negative del 15% in alcuni ambiti territoriali. È il dato più importante che emerge dal rapporto dell'Osservatorio regionale sui rifiuti approvato ieri dalla giunta pugliese: i numeri migliorano, ma sono ancora lontani dal traguardo del 65%. Mentre ancora non c'è un quadro completo per il problema degli abbandoni di rifiuti, che rischiano di costare ai Comuni diverse decine di milioni di euro l'anno.

I dati sulla raccolta differenziata (aggiornati all'inizio di settembre) sono importanti anche perché vengono utilizzati per la determinazione dell'ecotassa, il tributo che colpisce i Comuni per l'utilizzo massiccio delle discariche. Ne emerge una mappa della Puglia a due velocità, legata a situazioni locali. La prestazione migliore in assoluto, per esempio, è quella dell'Ambito territoriale Brindisi 1, che a luglio ha fatto registrare percentuali anche superiori al 70% (a Latiano, San Michele Salentino e Torre S. Susanna). Vanno molto bene anche San Vito dei Normanni, Corato e Castelluccio dei Sauri, mentre il capoluogo con la percentuale più alta è Barietta con il 68,7%.

L'Osservatorio ha anche completato la mappa dell'impiantistica, con particolare riferimento al sistema del compostaggio di cui la Puglia è carente. Il monitoraggio ha fatto emergere, oltre che la disponibilità di appena 7 strutture (tutte private) in

esercizio nel corso del 2015, l'esistenza di altri 4 impianti (Cerignola, Lecce, Arnesano e Altamura) già autorizzati ma non ancora realizzati. Ed è su questi che probabilmente si concentrerà l'attività della nuova Agenzia regionale per i rifiuti guidata dal commissario Gianfranco Grandalano, cui è stato affidato il compito di evitare l'emergenza. Partendo, appunto, dal trattamento della frazione umida. Ci sono poi altri quattro impianti di digestione anaerobica (Bari Amiù, Manduria, Erchie e Calimera) auto-

rizzati ma non ancora costruiti, e altri quattro tra compostaggio e digestione anaerobica (Casarano, Galatone, Monteroni, Trinitapoli) in corso di autorizzazione.

La Puglia è tuttavia molto carente nell'utilizzo dei finanziamenti Cipe per l'impiantistica. A fronte di 9 progetti per gli impianti complessi (19 milioni di euro di contributo su un valore

totale superiore a 35), fino ad ora è stato completato solo un piccolo intervento che riguarda Taranto, mentre tutti gli altri risultano ancora fermi alle fasi di progettazione. Non va meglio sui fondi per gli impianti di biostabilizzazione e compostaggio, cui sono destinati 21,2 milioni di contributi Cipe: a fronte di 6 progetti, solo quello che riguarda Bari è arrivato all'aggiudicazione definitiva, mentre tutti gli altri sono ancora in fase di progettazione o - peggio - sono fermi per l'insufficienza dei finanziamenti o per il commissariamento degli Oga. Tutti ritardi che stanno compromettendo il regolare funzionamento del

sistema, costringendo i Comuni a mandare in giro camion per tutta l'Italia.

I Comuni continuano poi a mostrarsi poco sensibili al problema degli abbandoni di rifiuti. Appena 28 enti locali (nessun capoluogo) hanno risposto alla richiesta di dati della Regione sul numero (e sul costo) degli interventi di rimozione, e solo 11 hanno fornito tutti gli elementi necessari. Il campione, pari a meno del 5% della popolazione pugliese, ha evidenziato una spesa di circa 500mila euro per raccogliere e smaltire circa 2.300 tonnellate di rifiuti abbandonate sul territorio. Un dato molto preoccupante per l'incidenza sui bilanci degli enti locali. *[m.s.]*



Gianfranco Grandalano

La polemica di Coldiretti «Consorzi di bonifica nei campi soltanto disagio»

■ «A distanza di 6 mesi dall'insediamento della commissione consiliare d'inchiesta sui consorzi di bonifica commissariati, potremo finalmente raccontare quanto hanno vissuto gli agricoltori nelle campagne, spesso chiamati tra l'altro a pagare per benefici mai realmente ricevuti». È l'accusa del presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, convocato oggi in commissione. «Il 13 marzo 2012 il Consiglio regionale ha approvato la legge di riordino dei Consorzi che - secondo l'indirizzo di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - non è mai stata attuata. Mai stati licenziati i piani di ristrutturazione industriale finalizzati al recupero di efficienza, le opere di manutenzione ordinaria sono state risibili, mentre risultano inesistenti quelle di manutenzione straordinaria».

PREVISTI INCENTIVI PER FAVORIRE LE PMI

Imprese all'estero accordo Regione con Sace e Simest

■ **BARI.** Accordo tra Sace, Simest e Regione Puglia per sostenere la crescita delle piccole e medie imprese pugliesi sui mercati esteri, attraverso un miglior accesso ai prodotti e servizi assicurativo-finanziari messi a disposizione dalle due società del gruppo Cassa depositi e prestiti.

La Puglia - è stato spiegato ieri a margine della firma dell'accordo - continua a peccare quanto a internazionalizzazione delle imprese e del prodotto. Il numero di aziende con par-

tecipazioni all'estero è pari ad appena lo 0,09% del panorama complessivo in Italia. Ma fare investimenti all'estero, nell'economia della globalizzazione, diventa essenziale per poter continuare a stare sul mercato. L'accordo tra Regione e le società partecipate dalla Cassa depositi e prestiti - è stato detto - avrà l'obiettivo di fornire alle piccole e medie imprese del nostro territorio il sostegno, economico, ma anche di conoscenze e garanzia degli investimenti che altrimenti sarebbe difficile acquisire.

L'accordo, valido per i prossimi 24 mesi, prevede un piano di supporto, tramite Puglia Sviluppo, con tre modalità di realizzazione: incontri formativi e formativi rivolti alle Pmi, azioni comuni per il rafforzamento della capacità di presidio dei mercati esteri, azioni di comunicazione per promuovere le iniziative.

LA VERTENZA INTERROTTE TRATTATIVE CON I SINDACATI. L'AZIENDA: CIG NON RINNOVABILE

Natuzzi, un'altra guerra «Al via 300 licenziamenti»

● **BARI.** L'azienda annuncia l'impossibilità di prorogare ulteriormente la cassa integrazione, con l'avvio di circa 300 licenziamenti. E i sindacati abbandonano la trattativa. È di nuovo alta tensione per la Natuzzi, dopo che ieri il tavolo aperto alla direzione provinciale del lavoro di Taranto sulla procedura di mobilità si è concluso con un nulla di fatto: Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil annunciano per stamattina un'assemblea davanti allo stabilimento di Santeramo Jazziello per stabilire il programma degli scioperi.

I licenziamenti - spiega una nota delle organizzazioni sindacali, che parlano di «drastica e incomprensibile decisione della Natuzzi» - riguarderanno «2.200 famiglie del distretto della Murgia, area considerata in forte crisi: per questo i sindacati fanno appello «alle istituzioni regionali e al governo» affinché inducano l'azienda a recedere dalla decisione, «riproponendo un piano industriale per il recupero di tutti i dipendenti in Cassa Integrazione utilizzando la cassa in deroga in tempo utile per perfezionare un vero programma di recupero dei lavoratori».

Ma l'azienda, in una nota, fa sapere che «grazie all'incremento dell'incentivo per quanti hanno accettato di aderire alla pro-

cedura di mobilità volontaria entro il 7 ottobre, gli esuberanti residui si sono ridotti da 355 a 300». E ribadisce di aver confermato «la propria disponibilità alla costituzione di una "newco" a cui affidare le commesse della trasformazione del poliuretano per le imbottiture di divani e poltrone. Il piano prevede l'utilizzo del sito produttivo di Ginosa e l'impiego a regime di circa 100 collaboratori. I tempi di implementazione stimati per la riconversione della fabbrica e l'avvio delle attività sono di 12-18 mesi e gli investimenti necessari ammontano a circa 3 milioni di euro».

Tuttavia, ricorda Natuzzi, i lavoratori in esubero sono attualmente collocati in cassa integrazione a zero ore, in scadenza il prossimo 14 ottobre e non più rinnovabile. Natuzzi ha fatto presente ai sindacati che «in nessuno degli accordi siglati al Mise, l'azienda si è mai impegnata a riassorbire nell'attuale organico del polo Italia i collaboratori in esubero. Tutti gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali hanno sempre dichiarato, senza equivoci, che i collaboratori in regime di cassa integrazione sono da considerarsi esuberanti strutturali e che la loro ricollocazione sarebbe avvenuta all'interno di società terze, esterne a Natuzzi». [red.reg.]

IL CONSIGLIO REGIONALE

Piani urbanistici, un pasticcio niente proroga ai Comuni

Dietrofront sull'adeguamento al Ppnr ma si potranno allargare anche i negozi

● **BARI.** Non ci sarà alcuna proroga del termine per l'adeguamento dei piani urbanistici comunali al nuovo Piano paesaggistico regionale. Il Consiglio regionale ha respinto, non senza inutili pasticci procedurali, l'articolo più importante del disegno di legge di semplificazione firmato dall'assessore Anna Maria Curcuruto. Un tema, quello della proroga, che negli scorsi mesi aveva irritato non poco il presidente Michele Emiliano, non a caso assente ieri e - raccontano nel suo entourage - sempre più indispettito nei confronti della Curcuruto.

Con l'entrata in vigore del Ppnr, che ha sostituito il Putt, la giunta Vendola aveva dato ai Comuni un anno di tempo (contro i due previsti al massimo dal Codice dei Beni culturali) per adeguare i propri strumenti urbanistici. Quel termine è scaduto il 23 marzo, e da quel giorno negli enti locali inadempienti sono vietate tutte le trasformazioni del territorio in contrasto con il Ppnr: in alcuni Comuni questo comporta un blocco quasi totale dell'attività edificatoria (andrebbe ottenuto il parere paesaggistico). Si salvano solo, appunto, i permessi rilasciati prima della scadenza della fase transitoria.

L'assessore Curcuruto, che pure in una prima fase si era dimostrata favorevole alla proroga, ieri ne ha ribadito l'inutilità pratica. «Oggi è 11 ottobre - ha spiegato - non è possibile approvare l'articolo con una proroga che, in realtà, è una riapertura dei termini e ancora non riapre i termini, perché è ancora da concordare con il Ministero dei beni culturali». E dunque è stato prima presentato un inusuale emendamento della giunta per eliminare dal disegno di legge l'articolo 1 (emendamento dichiarato inammissibile), poi l'articolo 1 è stato bocciato con gli stessi voti della maggioranza: e il centrodestra, con Nino Marmo, ha invocato (invano) la decadenza dell'intero disegno di legge.

Il provvedimento legislativo (primo firmatario Donato Pentasuglia del Pd) alla fine è passato, registrando anche i voti favorevoli di Cor: contiene una serie di semplificazioni (ad esempio sulle commissioni locali del paesaggio e su alcune procedure per la Via) ma non, come Cor chiedeva, la trasformazione del «Piano casa» (il bonus di volumetria per l'ampliamento di alcune tipologie di abitazione, o per chi abbatte e ricostruisce) in una misura strutturale. Su questo, però, si è arrivati a una mediazione: se entro novembre non verrà presentato un disegno di legge per il riordino organico dello strumento, il Consiglio procederà a prorogare il Piano casa a tutto il 2017. Nel frattempo, però, una normetta permetterà di ampliare (del 20% e fino a 1.000 metri cubi) anche piccoli negozi e botteghe artigiane: finora la Puglia era tra le Regioni che consentivano il bonus solo per le costruzioni residenziali. [m.s.]



L'assessore Curcuruto

INTERVISTA

IL MINISTRO PER LE INFRASTRUTTURE

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. «Antonio Decaro è l'uomo giusto al momento giusto, ha le qualità umane e amministrative per essere davvero il presidente di tutti». Alla vigilia dell'assemblea Anci il sindaco di Bari incassa anche l'endorsement di Graziano Delrio. Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, che domani sarà a Bari insieme al premier e a molti altri rappresentanti del governo, lancia però un appello all'unità: «Come diceva Cattaneo, i sindaci sono davvero la spina dorsale dell'Italia».

Ministro Delrio, Decaro arriva in assemblea come candidato unico. Qual è la sua opinione?

«Conosco bene Antonio, lo stimo molto come sindaco e come persona. Si è fatto molto apprezzare, conosce bene le dinamiche sia di città estese come Bari sia quelle dei piccoli Comuni».

C'è chi considera l'Anci come un trampolino di lancio per la politica nazionale. Anche lei, del resto, nel 2011 è stato eletto presidente battendo a Brindisi un certo Michele Emiliano.

«L'Anci è molto importante perché rappresenta i Comuni che sono l'ossatura del Paese, e spero che Decaro riesca a tenerli insieme tutti. Sono convinto che sia non tanto un trampolino di lancio, quanto un'occasione straordinaria per dare una mano ai Comuni nelle loro quotidiane difficoltà».

Parliamo di opere strategiche. La Puglia ha ottenuto 1,4 miliardi con la delibera Cipe del 10 agosto che ha ripartito le risorse residue degli ex Fas. Ma resta il problema dei tempi di avvio dei cantieri. Su questo cosa state facendo?

«La programmazione del Fondo

sviluppo e coesione dentro cui sono confluiti sia i Patti che la programmazione strutturale è per la prima volta immediata, quindi avviene con un anticipo serio e congiuntamente tra Stato e Regioni. Lo avevamo deciso quando ero a Palazzo Chigi per revisionare gli oltre 22 mila progetti esistenti, dalle fioriere alle sagre, e trasformarli in interventi reali. Un passo avanti enorme per il Paese: con questa programmazione congiunta si superano difficoltà e ci si concentra su come servire al meglio gli hub industriali e politici. Per garantire l'accessibilità di Matera 2019 non si arriverà all'ultimo momento. Questo vale anche per tutto il sistema metropolitano dei trasporti che è una delle sfide principali. Il trasporto su ferro e il tpl

hanno ottenuto oltre 3 miliardi sugli 11 assegnati al Mit: sono scelte strategiche. I tempi dipendono dalla maturità dei progetti: settori come le metropolitane, penso a Catania, Palermo e Napoli avranno avvio più rapido, gli interventi stradali meno. La tangenziale di Foggia, per esempio, ha tempi di progettazione ancora impegnativi. Ma gli enti locali possono già cominciare ad andare avanti».

A proposito. Come verrà risolto lo stallo che riguarda l'appalto della statale 275?

«Come ha detto Anas, nel rispetto delle indicazioni del Consiglio di Stato e delle risultanze dell'istruttoria avviata dall'Anac, il procedimento di annullamento dell'aggiudicazione è ancora in corso. Confermiamo comunque

LE NUOVE REGOLE PER I TRENI

«Credo che i pugliesi scambino volentieri i ritardi con la sicurezza. Statale 275, i lavori si faranno. Ok agli interventi per Matera 2019»

DOMANI ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCI

«Antonio Decaro è l'uomo giusto al momento giusto. Spero che saprà garantire l'unità, i sindaci sono la spina dorsale del Paese»



«Le Sud-Est sono salve non possono fallire»

Delrio: i Pm facciano le indagini, ai pendolari pensiamo noi

EX PRESIDENTE ANCI
Il ministro
Graziano
Delrio è stato
sindaco di
Roggio Emilia

l'obiettivo di realizzare l'opera».

Parliamo delle ferrovie. Dopo l'incidente del 12 luglio lei ha accelerato il passaggio di competenze ad Ansf, e questo ha fatto scattare nuove regole di sicurezza molto stringenti e anche molte proteste per il taglio della velocità. Condivide questo approccio?

«Lo condividiamo molto. È chiaro che insieme alle Regioni lavoreremo perché non penalizzi il trasporto pubblico locale. Abbiamo accelerato moltissimo sulla sicurezza con 300 milioni immediatamente disponibili, poi abbiamo chiuso l'accordo sul passaggio ad Ansf e questo è stato rilevante. Un po' di disagi in questa prima fase sono normali, ma credo che i disagi si scambino volentieri con la sicurezza: e credo che in Puglia lo capiscano bene. Certo, dobbiamo correre. I treni piano piano riprenderanno velocità. Stiamo andando nella direzione giusta».

Asstra dice però che per l'adeguamento delle 41 reti secondarie servono 2 miliardi, perché oltre a installare il sistema Scent vanno eliminati i passaggi a livello. Servirà un nuovo piano?

«Nel contratto di programma Rfi c'è un piano di chiusura progressivo dei passaggi a livello, già finanziato per oltre 200 milioni. Quindi il piano c'è già».

Parliamo del salvataggio delle Ferrovie Sud-Est. A che punto è il passaggio a Ferrovie dello Stato?

«Credo che sia quasi completato, con tanta fatica. Molti dimenticano da dove siamo partiti, gli esposti fatti da noi per primi in Procura, gli investimenti riattivati tra mille difficoltà. Oggi paghiamo gli errori del passato: i treni che ci hanno lasciato avevano mille problemi, ma siamo in una fase molto positiva. Il passaggio a Fsi garantirà non solo la risoluzione dei problemi, ma anche lo sviluppo del sistema del trasporto locale pugliese. Fsi ha già messo nel programma pluriennale di sviluppo la sinergia con le ferrovie secondarie, anche con Sud-Est. Siamo contenti che sia così: è il segno di una strategia precisa del governo. Nel prossimo decennio abbiamo messo più soldi sulla rete tradizionale, 32 miliardi, che sull'alta velocità con 24. Ci sarà un ricambio totale dei treni locali, rimettendo al centro il pendolare».

La Procura di Bari vorrebbe però che chiediate il fallimento delle Sud-Est, o quantomeno il concordato preventivo. Lo farete?

«La Procura sta facendo bene il suo mestiere, noi cerchiamo di fare il nostro: garantire i ai cittadini servizi sempre migliori. Per farlo serve una azienda solida. Siamo i primi a essere collaborativi, e siamo convinti che i magistrati faranno benissimo il loro compito nell'accertamento delle responsabilità».

Ultima cosa. C'è grande attesa per la nomina dei vertici delle Autorità portuali tra cui anche Bari. Che tempi ci sono?

«Abbiamo già definito Taranto, e siamo vicini a concludere l'accordo per Bari. I 340 curriculum sono stati attentamente vagliati scegliendo i 50 migliori, ma altri 50 hanno ottime caratteristiche. Abbiamo un'ampia gamma di scelte, cercheremo di garantire massima efficienza e di porti. Per Bari c'è massima collaborazione da parte della Regione e della Città metropolitana, con condivisione dei criteri tecnici e professionali necessari».

Decaro sarà presidente: «Ma non mollo la città»

I primi scogli: le critiche per i tanti incarichi e la diffidenza dei grillini. Attesa per Virginia Raggi



Sarò imparziale e coniugherò gli impegni: salterò solo qualche cerimonia

di **Adriana Loggrosso**

BARI «Baresi, questo a Palazzo di città è il mio posto, non vi libererete di me. Continuerete a incontrarmi nei mercati, dove compro le mutande e tasto il polso della città, a vedermi nei video sui social che testimoniano i sopralluoghi ai cantieri o i miei pranzi coi bambini delle mense scolastiche». La promessa è di Antonio Decaro che cerca così di parare le critiche di ricoprire incarichi plurimi trascurando quello di sindaco. Ai detrattori — fuoco amico, soprattutto — garantisce che l'impegno prioritario, anche da oggi, da quando cioè sarà incoronato presidente dell'Anci, resterà quello per cui è stato eletto due anni fa.

E tuttavia non è solo dell'umore dei concittadini che Decaro ha motivo di preoccuparsi. Al varco della sua nuova prestigiosa carica l'attendono i colleghi — cinquestelle per pri-

mi, ma non solo loro — che pretendono il nuovo presidente dell'associazione dei Comuni dimostri una vera indipendenza dal governo. E Decaro, lo sanno ormai a ogni latitudine del Paese, è un renziano di ferro. «Io, da vicepresidente dell'Anci e da sindaco — assicura Decaro — ho già difeso molte volte le ragioni delle città in un dialogo anche serrato con il governo». Una posizione che attirerà stamattina quando, introdotto probabilmente dallo «scassatore» sindaco di Napoli Luigi de Magistris, terrà il primo discorso da presidente davanti a una platea di 741 delegati tra i quali è attesa la sindaca di Roma Virginia Raggi. La sua difesa dell'autonomia dei sindaci sarà declinata intorno ad alcune richieste al governo: trasformare in incentivo l'obbligo di consorzio dei Comuni più piccoli; completare il percorso di istituzione della città metropolitana; «partita bene ma poi fermata»; legiferare per dare

ai sindaci più poteri dispositivi attraverso le ordinanze, per esempio per reprimere l'«accattonaggio molesto» dei parcheggiatori abusivi; adoperarsi per un maggiore utilizzo del sistema «Sprar» perché i sindaci siano «promotori dell'accoglienza dei migranti, non la subiscano». Tutti temi che, con le rivendicazioni per la prossima legge di stabilità, fanno parte della piattaforma che Decaro ha già condiviso con l'associazione.

Ma a nessuno sfugge che prima di ogni altra decisione, c'è da scavallare il referendum del 4 dicembre, sul quale il presidente del Consiglio si gioca il suo futuro. Naturalmente Decaro è schierato per il «sì», ma la nuova carica gli impone neutralità. «Da sindaco di Bari sono per il sì — dice — ma con me l'Anci non prenderà nessuna posizione sul referendum, nel rispetto delle posizioni diverse dei sindaci che la compongono». E se, alla fine, vincessero il sì come concilierebbe il lavoro di sindaco con l'incarico di presidente Anci e quello di senatore del nuovo senato? «Se la riforma passerà, un sindaco per regione diventerà senatore, non necessariamente il sindaco del capoluogo maggiore: io semplicemente non mi candiderò. Riguardo agli altri due incarichi li coniugherò organizzandomi meglio: eviterò qualche presentazione di libro. Non vedo l'ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO ALLA FIERA DEL LEVANTE

Bari capitale dei sindaci

Oggi Mattarella per l'inaugurazione
Domani arriva anche Renzi
Il centro blindato

246

i **comuni pugliesi** associati all'Anci. In tutto sono 258

115

i **relatori** che interverranno ai convegni dell'assemblea Anci a Bari

741

delegati a Bari: rappresentano i 7.146 Comuni associati all'Anci in tutta Italia

BARI Un po' (parecchio, inevitabilmente) assemblea politica, onorata dalla presenza di undici ministri, presidente del Consiglio (domani pomeriggio) e presidente della Repubblica (oggi pomeriggio). Un po' kermesse con i 45 appuntamenti culturali, turistici e perfino popolari: i fuochi d'artificio, la degustazione di cibo e vini sulla muraglia, e perfino i 160 stand per la prima volta aperti a tutti, non solo ai delegati, il venerdì. È l'assemblea Anci numero 33 che prende il via oggi a Bari, in Fiera, e si conclude venerdì. I lavori saranno aperti alle 15, alla presenza di Sergio Mattarella, e con i saluti del presidente della Regione, Michele Emiliano, del sindaco di Bari, Antonio Decaro, del presidente di Anci Puglia, Luigi Perrone, e interventi dei ministri Andrea Orlando (Giustizia) e Angelino Alfano (Interno). Ma saranno anticipati dal congresso, in tarda mattinata: il sindaco ospite sarà incoronato presidente. «Per pura casualità — assicura Decaro — perché quando abbiamo candidato Bari a ospitare l'assemblea, poco più di un anno fa, la scadenza del mandato del presidente non era certo così vicina». È stata, poi, la mancata riconferma dell'uscente

Piero Fassino come sindaco di Torino a far coincidere assemblea e congresso.

Il programma della tre giorni è ricco e rappresenterà un «banco di prova per Bari in vista del G7 di maggio», rileva Decaro. Con il contributo degli undici ministri e dei 4 sottosegretari, si parlerà di immigrazione, del futuro dei piccoli Comuni, di autonomia dei sindaci e delle imprese, dei rifiuti e dell'illegalità. Il

presidente Renzi parteciperà domani dalle 17.30 al dibattito «Città «italian style», cultura bellezza, natura e qualità della vita». Poi, secondo il sindaco Luigi de Magistris, potrebbe fermarsi per firmare a Bari il «Patto per Napoli». Molto vario è anche l'elenco di eventi collaterali. Questa sera i 741 delegati sono attesi al Petruzzelli, per una serata in cui si incontreranno solidarietà, convivialità e spettacolo: nel teatro Vasco Errani, com-

missario del governo per la ricostruzione, consegnerà un assegno, i fondi raccolti dall'associazione per le popolazioni terremotate, ai sindaci di Arquata del Tronto, Accumoli, Amatrice e Norcia; seguirà un incontro-dibattito su solidarietà ed emergenza al quale parteciperà anche Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile; quindi musica, affidata a Serena Brancale; poi Decaro consegnerà le chiavi della città di Bari a Lino

Banfi; infine, sempre solo per i delegati, «Primo non sprecare», una degustazione a base di cous cous preparato dallo chef siciliano Filippo La Mantia. Domani all'alba, invece, i delegati, prima di iniziare i dibattiti, sono sollecitati a partecipare a una corsa di sei chilometri, tra lungomare e Bari Vecchia, indossando una maglietta con fascia tricolore stampata, realizzata per lo scopo. I cittadini sono invitati a unirsi. Domani sera, dalle 19, concerto jazz di Kekko Fornarelli e degustazione di vini sulla Muraglia. Insomma, assemblea sì ma con clima «festaiolo». L'obiettivo è schiodare Bari dalla sua fama di città dalla quale si passa ma in cui non ci si ferma.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli
La manifestazione si protrarrà fino a venerdì
Rafforzati i controlli

Solidarietà
Stasera al Petruzzelli consegnati i fondi raccolti per i paesi colpiti dal terremoto

Scontro fra treni | La polemica

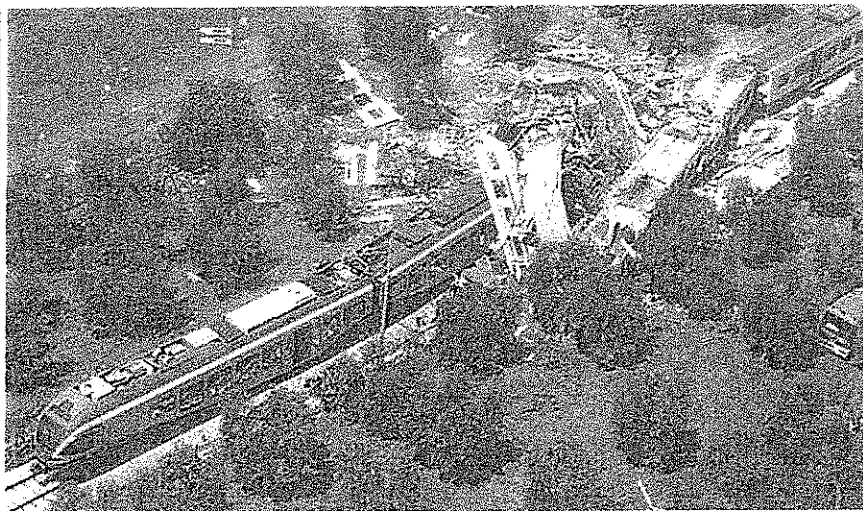
BRUXELLES Esattamente tre mesi fa, sul tratto tra Andria e Corato della Ferrotramviaria, si verificò il terribile incidente in cui morirono 27 persone e 50 rimasero ferite. Un incidente "annunciato" a causa dell'obsoleto sistema di sicurezza e per cui 6 persone sono indagate dalla magistratura. Molte cose sono state scritte e dette anche a proposito dei progetti di ammodernamento e messa in sicurezza della linea della ferrovia concessa,

I rilievi da Bruxelles

La pesante bacchettata arriva dalla Direzione generale delle politiche regionali

molto si è indagato sul ruolo "progettuale" della Regione, guidata da Nichi Vendola prima e da Michele Emiliano poi. Poco o nulla si è detto del risvolto europeo della terribile vicenda, perché - come è noto - le risorse per mettere mano alla linea sono europee. In questi giorni, a margine della settimana ufficiale dedicata alle Regioni e alle città della Ue, si è tornati a

parlare della Ferrotramviaria: «Non c'è mai stato nessun impedimento di spesa da parte della Ue. Una Regione che non si occupa di 20 chilometri di ferrovia a rischio non fa il suo mestiere. I ritardi sono inammissibili», è stato detto da alcuni funzionari di Bruxelles. Ed è stato ricordato che direttamente Corina Creu ha chiarito come stanno le cose, rispondendo all'interrogazione dell'europarlamentare tarantina, Rosa D'Amato, M5S. Ebbene, la commissaria alle Politiche regionali ha detto che sì, la richiesta della Regione Puglia di far slittare il progetto dalla programmazione 2007-2013 a quella 2014-2020 (costo, 180 milioni) è stata accolta secondo i regolamenti. Creu non ha aggiunto che tale prassi è seguita ovunque in Europa: la stessa Germania, per esempio, ha completato il nuovo aeroporto di Berlino in ritardo rispetto alle previsioni. Ma



Dramma Il luogo dell'incidente visto dall'alto: i due treni si sono scontrati frontalmente sulla tratta Andria-Corato, ancora a binario unico e priva del moderno sistema di sicurezza per il controllo della marcia treni

A tre mesi dalla tragedia di Corato, le accuse dell'Unione europea L'Ue: «Ferrovie, il governo pugliese non ha fatto il suo mestiere»

«Strage, ecco le colpe della Regione»

ha anche precisato che «le ferrovie del Nord Barese hanno un carattere atipico e non sono incluse nella rete ferroviaria nazionale né sono soggette all'autorità nazionale preposta alla sicurezza delle ferrovie». Quindi, «visto che

fino al 2018), per eliminare 22 passaggi a livello, raddoppiare il binario tra Ruvo e Barletta e, soprattutto, superare il sistema del blocco dei treni con il telefono - sistema che non ha funzionato tre mesi

trodestra, l'accordo si sarebbe dovuto raggiungere facilmente, invece nulla e alla fine 90 milioni furono dirottati sull'alta velocità di Napoli e si sono persi 10 anni».

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la tratta Barletta-Corato non fa parte della rete transeuropea dei trasporti, né della rete nazionale, non vi è alcun obbligo di attuare il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario». In sostanza la ferrovia concessa non deve sottostare alle disposizioni europee in termini di «controllo-comando e segnalamento» che «si applica all'intero sistema ferroviario dell'Unione europea». C'è, però, una direttiva, recepita dal governo italiano, che obbliga all'ammodernamento di tutte le linee interconnesse con il sistema europeo, solo che l'elenco di queste opere da modernizzare non era ancora pronto al momento del disastro. Resta il dato di fatto che è una scelta politica realizzare l'opera di cui si è chiesto il finanziamento alla Ue sin dal 2006 e che secondo le procedure (che prevedono la dilatazione dei tempi di tre anni oltre il termine della programmazione, in questo caso

fa. Ed è sempre una scelta politica chiedere lo slittamento del progetto nel settennato 2014-2020 (concretamente si può completare l'opera entro il 2025). Sta alla Regione Puglia - sostengono i tecnici di Bruxelles, ricordando che l'unico ritardo nella gestione dei fondi europei è proprio nell'asse trasporti) individuare le priorità su cui alzare la voce rispetto agli ostacoli che spesso frappongono le comunità locali. E come esempio si

Il rinvio

Gli interventi per la sicurezza furono rinviati su richiesta della Regione

ricorda la vicenda del nodo ferroviario barese, di cui si discusse a cavallo del 1994-1999. «All'epoca Regione, Provincia e Comune erano tutti di cen-



Dolore Due fasi dei soccorsi e il cordoglio del presidente della Repubblica Mattarella ai funerali

L'inchiesta della Procura di Trani

Documenti al setaccio, presto nuovi interrogatori

BARI Un'analisi dettagliata della gran mole di documenti acquisiti che potrebbe portare a nuovi interrogatori e accertamenti. La Procura di Trani, guidata dal procuratore Francesco Giannella, non ha mai smesso di indagare sul terribile incidente ferroviario, avvenuto la mattina del 12 luglio scorso sulla tratta ferroviaria Andria-Corato, costato la vita a 23



persone. «Stiamo lavorando — conferma Giannella, che ha costituito un pool di magistrati incaricato di seguire i vari filoni dell'inchiesta —, abbiamo bisogno ancora di un po' di tempo». Il 15 luglio, a soli tre giorni del terribile impatto frontale sull'unico binario della tratta Bari Nord, le persone iscritte nel registro degli indagati per disastro ferroviario erano sei: il

capotreno del convoglio partito da Andria Nicola Loriczo, unico sopravvissuto dei quattro membri del personale viaggiante, i vertici di Ferrotramviaria (il direttore generale Massimo Nitti, il direttore di esercizio Michele Ronchi e la presidente e legale responsabile Gloria Pasquini), i capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta e Alessio Porcelli.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mali di stagione | La prevenzione

Arriva la nuova influenza Pronti 800 mila vaccini ma c'è anche chi protesta

Nella passata stagione 5 morti e 9 casi molto gravi

BARI Questione di giorni e i nuovi vaccini antinfluenzali saranno disponibili in tutti gli ambulatori dei medici di base pugliesi. Le 7-800 mila dosi sono di prossima consegna e si darà poi il via alla copertura per i soggetti a rischio, cioè anziani e persone affette da particolari patologie per i quali la somministrazione è gratuita.

Ma quest'anno c'è una novità della quale tenere conto. Il nuovo ceppo influenzale, l'A/H3 isolato in Nord Africa, quest'anno potrebbe colpire sei milioni di italiani, molti dei quali di età compresa tra i 50 e i 60 anni, quindi non inclusi tra i soggetti generalmente considerati a rischio. Non solo. Le due variazioni già isolate renderanno l'epidemia influenzale particolarmente aggressiva, molto più di quella arrivata in Italia lo scorso anno.

«I medici di base pugliesi — spiega Cinzia Germinario, direttrice scientifica dell'Osservatorio epidemiologico regionale — sono pronti a iniziare la campagna di sensibilizzazione nei confronti dei loro pazienti e a spiegare quanto sia importante la copertura

A chi serve

Over 65 e diabetici, malati oncologici, persone affette da malattie ai bronchi e ai polmoni

vaccinale per alcuni soggetti». La sensibilizzazione si rende necessaria perché non si ferma la campagna anti-vaccini alimentata soprattutto sul web. Lo scorso anno si registrò un calo del 4-5% della copertura anti-influenzale, una percentuale molto alta secondo Germinario. Colpa, forse, del ritiro precauzionale di due diversi lotti del vaccino Flud di Novartis avvenuto alla fine del 2014. Si sospettò che potesse

essere la causa del decesso di alcuni anziani, ma l'allarme rientrò.

Eppure, l'influenza non è malattia da sottovalutare. Nella passata stagione 2015-2016, oltre 167 mila pugliesi hanno contratto l'influenza, si sono registrati 5 morti per complicazioni insorte durante la malattia e 9 casi gravi. Un bilancio ben più pesante quello della stagione 2014-2015, quando i decessi furono 22 e 62 i casi gravi su ben 300 mila persone circa bloccate a letto dall'influenza. «Lo scorso anno il ceppo influenzale è stato poco aggressivo, fortunatamente», spiega Germinario.

L'aggressività che invece si attende dalla prossima epidemia influenzale è dovuta a due fattori. L'anticipo con il quale l'influenza si è presentata (il primo caso si è registrato a fine agosto) e le mutazioni riscontrate nei virus A/Hong Kong (H3N2) e B/Brisbane isolati dall'Istituto superiore di sanità. I sintomi saranno quelli di sempre, infezioni alle vie respiratorie con tosse e mal di gola, febbre anche alta, mal di testa e dolori alle articolazioni. Si stima che saranno necessari almeno sei giorni di assoluto riposo a letto per venire fuori completamente.

A partire dai prossimi giorni, quindi, e fino alla fine di dicembre si potrà chiedere al proprio medico di essere vaccinati. Gratuitamente per gli over 65 e per immunodepressi, diabetici, malati oncologici, persone affette da malattie respiratorie gravi e cardiovascolari, più altri malati cronici, al costo di soli 10 euro per tutti gli altri. È possibile anche vaccinare i bambini fino a 13 anni con dosi dimezzate.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'epidemia in Toscana con circa 60 casi accertati

Cresce anche l'allarme per la meningite



A pagamento Vaccinarsi costa 150 euro

BARI Il primo allarme è scattato in Toscana, dove all'inizio dell'anno si sono contati circa 60 casi. È la meningite da meningococco C che colpisce soprattutto bambini e adolescenti e, qualche volta, non lascia scampo.

I sintomi sono mal di testa persistente e febbre molto alta, può essere causata da batteri, virus o farmaci e causa infiammazione delle membrane di rivestimento del cervello e del midollo spinale. Con la riapertura delle scuole aumenta la paura che possa scatenarsi una nuova epidemia perché le

situazioni di affollamento possono moltiplicare il contagio. Anche per il meningococco, però, esiste un vaccino. «Non obbligatorio, perché nessun vaccino lo è più — precisa Cinzia Germinario —, ma fortemente raccomandato». Il punto è che il costo è elevato (circa 150 euro) e non tutti possono permetterselo. L'unica cautela, quindi, rimane quella di correre al pronto soccorso nel caso in cui la febbre dovesse superare i 39 gradi.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Ambrosio Lettieri Giustizia lumaca Il sostegno dei fittiani al procuratore

BARI «Sostengo e condivido la forte accusa di disimpegno nel trovare le giuste e urgenti soluzioni ai gravi problemi della macchina giudiziaria, in particolare degli uffici giudiziari di Bari, che il procuratore Volpe rivolge al governo centrale». Si schiera il senatore barese dei Cor, Luigi D'Ambrosio Lettieri. «Qualche settimana fa — riepiloga — il sottosegretario alla giustizia Chiavaroli ha risposto alla mia interrogazione sulla carenza degli organi amministrativi, sulle risorse del Fondo unico della giustizia e sulle iniziative legislative per garantire il migliore funzionamento del

sistema giudiziario, con argomenti insufficienti e molta confusione. Non si offre, neanche in termini di prospettiva, una soluzione alle complesse e numerose criticità da me evidenziate recuperando il grido di allarme che, con una specifica nota dello scorso 4 maggio, il procuratore della Repubblica di Bari aveva già portato a conoscenza del ministro. Secondo il sottosegretario si può considerare felice la situazione degli uffici giudiziari di Bari, in ragione del fatto che si trovano in una condizione meno peggiore di quella di altri uffici giudiziari del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano paesaggistico Urbanistica e ambiente Approvate le nuove misure

BARI Niente proroga del Piano paesaggistico ma approvazione a maggioranza di nuove misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Il Consiglio regionale le ha approvate a maggioranza. Divise le opposizioni: i Cor hanno sostenuto la proposta di legge, Forza Italia si è astenuta e il M5S ha votato contro. Tra le principali novità apportate ci sono quelle relative all'adeguamento dei piani territoriali alla pianificazione

paesaggistica, al funzionamento delle commissioni locali per il paesaggio e all'esercizio delle funzioni delegate in materia, oltre che agli strumenti urbanistici vigenti. Il Consiglio ha sancito che, a seconda della competenza territoriale, il rilascio delle autorizzazioni per le opere sottoposte a procedimento di valutazione di impatto ambientale (Via), sarà in capo alla Regione, alla Provincia-Città metropolitana e ai Comuni. I procedimenti di sanatoria pendenti resteranno in capo alla Regione, mentre il rilascio del parere per le opere costruite su aree sottoposte a vincolo sarà delegato ai Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII

BARI | CRONACA

La Repubblica MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2016

Regione

Si al piano paesaggistico per le aree vincolate decideranno i Comuni

LA SCHEDA

LE NOMINE

Le commissioni paesaggistiche comunali dovranno essere rinnovate entro 60 giorni dalla scadenza

SANATORIA

I procedimenti di sanatoria pendenti resteranno in capo alla Regione, mentre i pareri spettano ai Comuni

I CONTRIBUTI

Prorogati di due anni i termini dei contributi concessi ai Comuni per gli adeguamenti alla pianificazione paesaggistica

A maggioranza il Consiglio regionale della Puglia ha approvato alcune misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. A favore ha votato il centrosinistra mentre le opposizioni si sono divise, con i Conservatori e Riformisti che hanno sostenuto la proposta di legge, Forza Italia che si è astenuta ed il Movimento 5 Stelle che ha votato contro.

Tra le principali novità apportate ci sono quelle relative all'adeguamento dei piani territoriali alla pianificazione paesaggistica, al funzionamento delle commissioni locali per il paesaggio e all'esercizio delle funzioni delegate in materia, oltre che agli strumenti urbanistici vigenti.

Il consiglio ha sancito che, a seconda della competenza territoriale, il rilascio delle autorizzazioni per le opere sottoposte a procedimento di valutazione di impatto ambientale (Via), ed in particolare per la trasformazione degli immobili, sarà in capo alla Regione, alla Provincia-Città metropolitana e ai Comuni. I procedimenti di sanatoria pendenti resteranno in capo alla Regione, mentre il rilascio del parere per le opere costruite su aree sottoposte a vincolo sarà delegato ai Comuni.

Quanto alle commissioni, è stato deciso che, per quelle edilizie e urbanisti-

Le commissioni edilizie e urbanistiche dovranno avere un numero dei componenti di almeno tre professionisti

che, il numero dei componenti sarà almeno di tre professionisti, che non potranno svolgere contestualmente incarichi professionali presso lo stesso ente. E' stato inoltre previsto che le commissioni paesaggistiche comunali dovranno essere rinnovate entro 60 giorni dalla scadenza e che in caso contra-

rio la Regione proceda con la nomina di un commissario ad acta. Altre modifiche riguardano la legge in materia di recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate, eliminando il termine per l'esclusione di parti del territorio comunale in rela-

zione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica. Al fine di migliorare la qualità del patrimonio edilizio esistente, sono state inoltre apportate modifiche agli interventi di demolizione e ricostruzione. Prorogati di due anni i termini di efficacia dei contributi concessi ai Comuni dalla giunta regionale per gli adeguamenti alla pianificazione paesaggistica.

Giudizi contrastanti tra maggioranza e opposizioni sulla validità delle misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica approvate in consiglio regionale. Polemiche che hanno riguardato anche il primo articolo della proposta di legge che avrebbe consentito ai Comuni la proroga di oltre due anni per l'adeguamento dei propri piani urbanistici e territoriali alle previsioni del Piano paesaggistico territoriale regionale, che è stato sospeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Il caso. Lamentele dei presidi per i lavori finanziati con l'operazione Renzi e affidati agli Lsu: «Operai non specializzati, uno spreco»

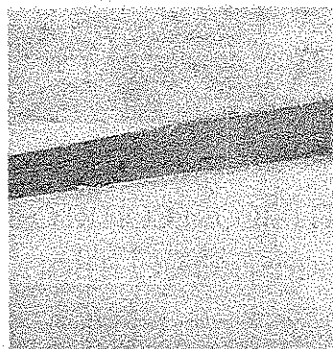
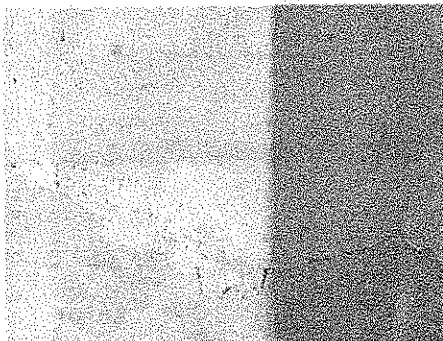
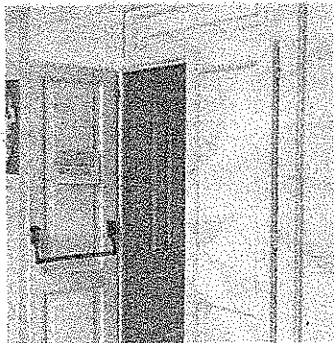
“Scuole belle” da beffa pareti pitturate a metà “Vietato usare le scale”

SILVIA DIPINTO

NELLE aule dell'infanzia della scuola Don Bosco, a pochi passi dal Rettore, le maestre hanno rivestito le porte con fiori e carta colorata. «Con un po' di fantasia, per coprire gli interni che perdevano pezzi» — raccontano — visto che quando sono venuti a pitturarle, hanno fatto solo gli esterni». Alla San Filippo Neri, vicino al Policlinico, la preside ha contestato il lavoro a metà. «Mi sono impuntata, ho dovuto fare la voce grossa — ricorda Rosa Tirico — Io non sono un tecnico di cantiere, ma ci arrivo facilmente a capire che la manutenzione così non va bene». La dirigente della Corridoni l'ha detto anche in assemblea, quando è stato chiesto un report. «Che i muri hanno già perso smalto», ripete: enza tema di smontata Stefania De Franceschi.

“Scuole belle”, di nome ma non di fatto. Con pareti tinteggiate fino ad altezza uomo e senza fissante. Ingressi rimessi a nuovo, a scelta dall'interno o dall'esterno. Corridoi colorati meno di un anno fa e già scrostati. Quando stanno per concludersi gli ultimi cantieri finanziati con la maxi operazione del governo Renzi, i dirigenti scolastici fanno un bilancio del rapporto tra costi e benefici degli interventi. E dei soldi spesi: non pochi nel complesso, se si pensa che in Puglia sono state più di duemila le scuole beneficiarie.

Un investimento massiccio, che dal 2014 al 2016 ha superato quota 400 milioni di euro negli istituti di tutta Italia. Anche a Bari a usufruire dei finanziamenti sono state centinaia di scuole, con una media di 15mila, massimo 20mila euro all'anno per interventi di piccola manutenzione. Da scegliere all'interno di una lista ristretta di lavori possibili: verniciatura delle pareti e cancellazioni di scritte, riparazioni degli infissi, sistemazione dell'impianto idrico sanitario (caldaie escluse) e del giardino.



MURI SCROSTATI E TINTE NON OMogeneE
Alcuni dei lavori nelle scuole con la vernice che si sfalda, le pareti lasciate a metà e le porte dipinte solo da un lato

LA POLEMICA

Prof idonei ma non vincitori “Penalizzati dalle graduatorie”

Idonei non vincitori. Nei fatti assimilabili a questi ultimi, eppure lontani dall'assunzione. L'ultimo fronte della protesta contro la Buona scuola del governo Renzi arriva dai professori che hanno partecipato al maxi concorso. Non i primi classificati, che nei fatti in molti casi si sono trovati senza cattedre, ma dai cosiddetti «idonei al concorso a cattedra extra 10 per cento». «La legge 107 prevede che la graduatoria di merito sia formata dai vincitori — spiegano i docenti — maggiorati del 10 per cento di idonei non vincitori, laddove presenti». Un tetto che crea una condizione inedita. «La situazione si fa particolarmente critica in alcune classi di concorso, come la matematica e la fisica, dove molti docenti compaiono in più graduatorie e, prendendo il posto in una, non fanno scorrere l'altra — prova a spiegare uno di loro, Vincenzo De Benedittis — o quelle in cui il tasso elevato di bocciature renderebbe auspicabile l'utilizzo degli idonei per colmare le cattedre vacanti». Di qui la richiesta. «L'inserimento degli idonei nelle graduatorie di merito e il loro scorrimento su base regionale e facoltativamente su base nazionale a copertura. E, più in generale, iniziative a tutela dei docenti che già abilitati dallo Stato con percorsi altamente selettivi, ora si trovano espunti dalle graduatorie per un cavillo burocratico».

(s.dip.)

20mila

La cifra in euro ottenuta mediamente dalle scuole pugliesi per interventi di piccola manutenzione

694

Sono 564 le scuole assegnatarie della prima rata nel 2015 cui si sono aggiunte altre 130 quest'anno

«Il punto è esattamente questo — sintetizza Stefania De Franceschi, d'accordo coi suoi colleghi — che un'idea buona è stata realizzata con modalità che non vanno bene, impiegando operai non specializzati». A eseguire i lavori, come da

accordi nazionali, sono stati gli ex Lsu, i lavoratori socialmente utili, che il governo ha potuto così impegnare temporaneamente dopo la loro esclusione dagli appalti di pulizie.

Che la misura «scuolebelle» sarebbe servita anche a evitare assistenzialismo e ammortizzatori sociali, l'ha detto da subito la ministra all'istruzione Stefania Giannini. «Pur capendo la necessità di aiutare chi ne ha bisogno, non ci pare giusto sacrificare le scuole — sottolinea oggi i presidi — che spesso fanno affidamento su questi fondi per effettuare la poca manutenzione annuale».

Per capire i motivi del mal di pancia, basta fare un giro nella scuola Don Bosco di Bari. Tre interventi in tre anni, l'ultimo da 15mila euro per tinteggiare di azzurro sei aule dell'infanzia, la presidenza e la segreteria. «Hanno pitturato dal pavimento fino a due metri di altezza — mostra il preside Giuseppe Capozza — perché non potevano utilizzare scale o cestelli». Impossibile intonacare il soffitto, la linea di demarcazione tra il vecchio e il nuovo è netta. «Alla fine meglio di nulla — è il bicchiere mezzo pieno — di questo passo in tre anni completiamo tutta la scuola». Nei corridoi l'approssimazione è ancora più evidente: il giallo dello scorso anno si sfalda al primo contatto. «Anche per le finestre e il giardino avevamo chiesto una idropulitrice — incalza la preside Tirico — ma ci siamo dovuti accontentare di una spolverata, peccato per i soldi spesi».

L'evento

"Non dimenticherò Bari" il giorno di Decaro all'Anci sotto gli occhi di Mattarella

La strategia nazionale: direttorio politico forte con dentro de Magistris E per la città: mini rimpasto a fine anno e 5 grandi progetti da avviare

GIULIANO FOSCHINI

«**R**ESTERÒ il sindaco di Bari», dice Antonio Decaro. E non sembra un modo di dire. Alla vigilia della sua incoronazione a numero uno dell'Anci, davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Decaro ha già tracciato una sua personale road map dell'impegno prossimo venturo. Indicando le priorità amministrative e politiche a Bari e a Roma.

A Bari si partirà dai punti fermi: il direttore generale, Davide Pellegrino, il capo di gabinetto, Vito Leccese, la sua portavoce, Aurelia Vinella, resteranno a Palazzo di città. Nessun trasferimento a Roma. Al contrario toccherà a loro tenere l'agenda dei lavori. «Mi ricandiderò fra tre anni» ha detto e ripetuto in più occasioni Decaro e per questo non vuole fare l'errore del suo predecessore all'Anci, Piero Fassino, che ha mancato la rielezione (sconfitto dalla Appendino a To-

rino) forse anche a causa delle distrazioni degli impegni romani. L'agenda dei prossimi mesi, per dire, è già scritta: l'avvio del cantiere di ristrutturazione del teatro Margherita appena partito, l'inizio dei lavori della bonifica definitiva della Fibronit prevista a giorni. E poi la gara del bike sharing, quella degli autobus, i lavori per la super fibra e l'appalto per l'allargamento di via Amendola dovranno essere conclusi entro la fine dell'anno. Mentre nel medio periodo, nel giro massimo di 18 mesi, conta di chiudere la consegna del lungomare di San Girolamo e i lavori di ristrutturazione di via Sparano.

Toccherà dunque al direttore generale e al capo di gabinetto accertare il rispetto dei tempi. Ma è possibile che il sindaco metta mano alla giunta. Fin qui ha sempre difeso i suoi assessori, tutti, anche quelli che oggettivamente non stanno mantenendo le aspettative. Entro Natale è possibile un avvicendamento importante, con l'ingresso in squadra di una

persona esperta che possa anche in qualche maniera supplire a Decaro da un punto di vista mediatico, visto che è il sindaco direttamente a gestire le questioni più delicate e quindi a finire costantemente in tv e sui giornali.

Ma la sfida di Decaro non è soltanto barese. È evidente che la presidenza dell'Anci gli metterà sul piatto una visibilità politica nazionale che l'ex deputato del Partito democratico ha intenzione di sfruttare. In una direzione ben chiara: renziano tendenza Emiliano. Che significa? Che il rapporto con il premier è solidissimo ma, evidentemente, anche quello con il presidente della Regione. Per questo Decaro ha scelto da subito di strizzare l'occhio alla sinistra e ai 5 stelle. Incassando subito due risultati che al principio sembravano insperati: ha stretto un accordo con il sindaco

di Napoli, Luigi de Magistris, che in un primo momento sembrava potesse essere candidato alla presidenza Anci e che invece ora finirà dritto nell'ufficio di presidenza di Decaro con un ruolo di primissimo livello. E contemporaneamente il sindaco di Bari è riuscito a evitare lo strappo con i 5 stelle che sembrava inevitabile: grazie agli ottimi rapporti instaurati con alcuni parlamentari ai tempi romani, all'affinità di alcuni temi (ambiente e trasporto soprattutto) e al feeling con il sindaco di Livorno Nogarin e con l'Appendino stessa, Decaro ha ottenuto che i grillini non siano usciti dall'Anci. Al contrario, è convinto di poter ritagliare per alcuni di loro un ruolo attivo nell'associazione partendo da programmi condivisi. Ci sarà tempo, comunque. A partire da oggi.

RICERCA DI ROBERTA

FAVORITO



ANTONIO DECARO
Oggi il sindaco di Bari, salvo colpi di scena, sarà eletto presidente dell'Anci. Subito dopo in Fiera si aprirà ufficialmente il programma della tre giorni dell'assemblea nazionale con il capo dello Stato Sergio Mattarella (nella foto a destra)

IL PROGRAMMA DELLE TRE GIORNATE

Gli incontri

OGGI INAUGURAZIONE CON MATTARELLA

L'elezione del nuovo presidente Anci è alle 12 alla Fiera, ma il primo convegno è alle 9: si parla di immigrazione. Dalle 15 l'assemblea Anci con gli interventi di Emiliano, Decaro e Fassino. Presenti i ministri Orlando e Alfano. La chiusura è affidata al presidente Mattarella

DOMANI RENZI E I MINISTRI

È la giornata del premier che sarà presente alle 17,30 all'incontro "Italian style" con i ministri Lorenzin e Martina. Alle 14,30 tavola rotonda sulle disuguaglianze con Gori, Zedda, Malagò, Delrio e Giannini. Al mattino ci sono la Madia e Cantone

VENERDÌ IL RICORDO DI MORO

Dalle 9 in Fiera si parlerà di legalità e sicurezza con la ministra della Difesa Pinotti. Alle 11,20 il nuovo presidente Anci parla con i sindaci. Si prosegue alle 14 con un ricordo di Moro a cura di Fioroni. Le conclusioni spettano al nuovo presidente Anci alle 16,30

Le iniziative

SERATA AL PETRUZZELLI

Alle 19 al Petruzzelli serata di beneficenza per i terremotati, con il concerto di Serena Brancale e la donazione dei fondi raccolti dai Comuni Anci ai sindaci dei paesi colpiti dal sisma. Segue cena sociale, attesi circa mille ospiti

CORSA, DEGUSTAZIONI E FUOCHI

Alle 7 da piazza del Ferrarese parte la corsa di 6 chilometri dei sindaci (possono partecipare anche i cittadini). Sulla Muraglia, dalle 19, serata di degustazione di vini e musica con il concerto jazz di Kekko Fornarelli. In programma anche i fuochi pirotecnici

STAND APERTI A TUTTI

Per la prima volta l'assemblea Anci si apre alla cittadinanza: nel nuovo padiglione della Fiera sono allestiti 160 stand di aziende nazionali e internazionali. Si apriranno solo per l'ultimo giorno ai baresi, per farsi conoscere anche da loro



Primo piano | I democratici

Il leader replica sul referendum alla sinistra e la rimanda al congresso

Bersani: dal Pd mi caccia solo l'esercito. Doppio ricorso da Onida

Renzi: «Non si fidano? Votino No»

ROMA Matteo Renzi, il giorno dopo la direzione del Pd, negli studi Rai di «Politics», torna a parlare della minoranza: «Se non si fidano allora fanno bene a votare No. Io ho cercato di tenere tutti in squadra, ma siamo nel Pd. C'è democrazia. La stragrande maggioranza del partito voterà Sì. Penso sia contraddittorio aver votato Sì in Parlamento e ora dire No ma penso anche che un cittadino a casa sia capace di farsi un'idea con la propria testa. Non votano le correnti».

Pierluigi Bersani interviene invece per confermare il suo No e per dire «a tutti i commentatori di levarsi di testa la scissione, il Pd è casa mia, a portarmi fuori dal mio partito può

riuscirci solo la Pinotti con l'esercito...». Una battuta tira l'altra, anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, conferma: «Semmai schiero l'esercito per farlo restare». Ma Renzi vuole cacciare Bersani? È la domanda nella trasmissione «Politics»: «Ovviamente no, decideranno gli elettori chi dovrà guidare il Pd nel congresso del prossimo anno».

Il tema referendum tiene banco, nel giorno in cui il presidente emerito della Corte costituzionale, Valerio Onida, ha presentato due ricorsi, uno al Tar del Lazio e uno al Tribunale civile di Milano, con cui in sostanza impugna il quesito referendario. Ancora Renzi: «Questo referendum non riguarda il Pd, capisco

che sia difficile da capire per gli elettori che sentono solo un dibattito sul Pd». Ancora una battuta: «Alla gente interessa più la pastorizia che le correnti del Pd».

C'è anche un paradosso, non si parla di merito, né dei quesiti del referendum, Renzi dice che non vorrebbe continuare a discutere del Pd e di legge elettorale, ma alla fine negli studi di Rai3 si discute quasi solo di questo: «La legge elettorale non è la cosa più importante per il Paese. Non si può tutte le sante volte continuare a passare le ore, le settimane, a discutere di cose che interessano solo gli addetti ai lavori. A me il terremoto toglie il pensiero e il sonno».

Altri argomenti. L'assoluzione dell'ex sindaco di Roma. Scusarsi con Marino? «Prego? E di cosa? Marino si è dimesso lui. Un sindaco si giudica sulle strade, su come vanno tenute le periferie, sui rifiuti». Banche, crisi del Monte dei Paschi. «Non ho scelto l'amministratore delegato. Il governo ha commissariato le banche, non ha fatto le nomine. Io non ho messo il naso nelle nomine, a farlo sono stati quelli di prima». Una notizia sulle pensioni: «Per chi deciderà di andare in pensione prima ci sarà un meno 5% l'anno. L'aumento delle minime varrà meno di 80 euro».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conta nella minoranza svela un'altra minoranza: in dodici per la riforma

Il retroscena

di Alessandro Trocino

ROMA Miguel Gotor dice che «servirebbe un miracolo». Aggiunge, senza troppa convinzione: «D'altronde siamo tutti credenti». Ma la mistica del referendum è solo un modo per esorcizzare una mutilazione che si sente prossima. E che porta la sinistra del Pd a immaginarsi diversa, se non divisa. Il punto, però, è capire quanto pesi davvero la sinistra del No e quanto rappresenti il Paese che andrà alle urne il 4 dicembre, per confermare o meno la riforma costituzionale.

I numeri veri, naturalmente, si sapranno il 5 dicembre. Ma già ora è guerra di posizione, con sondaggi usati come arma contundente dalle due parti. La maggioranza sventola analisi del voto dove risulta che gli elettori del Pd stanno con il Sì almeno all'83%, come da sondaggio di Nando Pagnoncelli di qualche giorno fa. Per Antonio Fucicello, braccio destro di Luca Lotti, sono anche di più: «Siamo intorno al 90%». Non la pensano così quelli della minoranza. Gotor parla del «20-25%» del No tra gli elettori del Pd. E Roberto Speranza si spinge fino al 30. Dati che arruolano però anche i «non so».

Prendiamo il sondaggio di Ixe (Weber) per Agorà: tra gli elettori del Pd i Sì sono al 73%, i No al 16, i «non saprei» all'11. Mettendoli insieme, con beneficio d'inventario, si arriva al 27%. Gotor parla di «quasi 2 milioni di elettori». Ma i calcoli sono complicati. Perché gli indecisi sono molti e le appartenenze contano fino a un certo punto. È vero che per il No si schierano apparati come l'Anpi e la Cgil. Ma è anche vero che pure nella minoranza del Pd c'è una quota che voterà Sì. Secondo i calcoli della sinistra pd, alla Camera su circa 35 esponenti delle aree di Roberto Speranza e Gianni Cuperlo, saranno circa 25 quelli che voteranno No. Più compatta la delegazione del No al Senato dove, su una ventina, probabil-

mente solo un paio diranno Sì, Erica D'Adda e Lodovico Sonego. Per il Sì anche un bersaniano doc come il giovane deputato Enzo Lattuca: «Non è un sacrilegio. Anche Bersani, che si definisce moderatamente bersaniano, non considererà traditore chi si esprime diversamente».

Renzi sospetta che il No al referendum sia una prova generale di scissione. E in direzione ha fatto una battuta: «Hanno perfino pronto il logo», riferendosi ai comitati «democratici per il No». Stefano Di Traglia, animatore del comitato e portavoce di Bersani, nega: «Ma no, quel logo muore il 5 dicembre. E poi non sarebbe un bell'inizio per un partito, cominciare con un No nel logo».

Per ora, però, siamo ufficialmente ancora alla trattativa. E alla commissione sull'Italicum proposta da Renzi. Come dice Gotor, «le commissioni in Italia si fanno quando non si vuole fare niente». E Speranza lo dice apertamente: «A noi pare

una perdita di tempo». Ma a parte lo scarsissimo ottimismo, la minoranza andrà con un suo rappresentante. Tra gli altri, ci saranno il vicesegretario Lorenzo Guerini in qualità di coordinatore, i due capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda, e il presidente Matteo Orfini.

C'è chi però sta già lavorando in un'altra direzione. È Massimo D'Alema che, assente alla direzione, sta girando l'Italia in un tour per il No. Oggi alle 16, insieme a Gaetano Quagliariello, partecipa a un'iniziativa promossa a Roma dalle loro rispettive fondazioni, Italianieuropei e Magna Carta. Dove non si limita ad esporre le ragioni del No, ma presenta un disegno di legge costituzionale bipartisan e alternativo alla riforma che prevede la riduzione dei parlamentari e la loro elezione a suffragio diretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il tema della riforma costituzionale e della sua applicazione in combinazione con l'Italicum è al centro dello scontro tra maggioranza e minoranza del Pd. In un'intervista al Corriere, l'ex segretario Pier Luigi Bersani ha annunciato il suo No

Nei corso della direzione di lunedì, Matteo Renzi si è detto nuovamente disposto a rivedere la legge elettorale proponendo una discussione, in commissione alla Camera e dopo il voto del 4 dicembre, che preveda possibili cambiamenti su ballottaggio, premio di lista o di coalizione, modalità di elezione dei deputati e di scelta dei membri del nuovo Senato

Il segretario ha proposto alla minoranza di partecipare alla delegazione del Pd che dovrebbe condurre gli incontri con gli altri partiti

La sinistra non ha ritenuto sufficiente la proposta di Renzi. Gianni Cuperlo ha invitato il segretario a verificare la proposta già nei prossimi giorni e non dopo il voto

Le riforme

Renzi ai rivali nel Pd “Se non vi fidate votate pure contro poi però liberi tutti”

Speranza, leader della minoranza: passato il referendum lavorerò anch'io per l'unità

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «In Direzione ho fatto una proposta contronatura. Se non si fidano votino No e libertà per tutti». Matteo Renzi si presenta a *Politics*, su RaiTre, per spiegare, convincere, rassicurare. Soprattutto sul voto referendario. «Il mio vero obiettivo è rimettere in pista il Paese e non mi occupo di come dovranno tornare in Parlamento gli addetti ai lavori», dice subito a Bianca Berlinguer che lo incalza sull'Italicum e le sue modifiche. E comunque, aggiunge «penso anche che un cittadino a casa sia capace di farsi un'idea con la propria testa. Non votano le correnti del Pd». Ma chiarisce che «ovviamente no», non pensa proprio di cacciare Pierluigi Bersani. Il premier si dice convinto, rispondendo alle altre domande di Stefano Feltri e Claudio Cerasa, che gli italiani non ne possano più delle discussioni degli addetti ai lavori e per questo, spiega, «ho messo la fiducia sulla legge elettorale come sulle unioni civili e tanti altri provvedimenti perché altrimenti non si sarebbe mai finito». E si dice altrettanto sicuro che «la stragrande maggioranza degli elettori del Pd non ne può più delle discussioni costanti del suo gruppo dirigente». Nel dibattito a *Politics* spunta an-

che il caso Marino. «Si è dimesso lui - dice il premier - poi ha cambiato idea. Non so se per gli scontrini, ma non credo. Il problema su Marino erano gli autobus, le buche e i rifiuti di Roma».

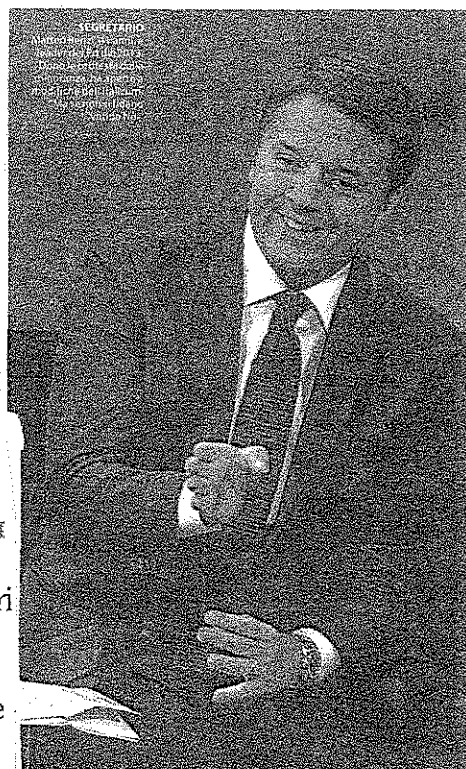
Nel Pd intanto, il giorno dopo la Direzione, sembra allontanarsi l'ipotesi della scissione e si discute della commissione sulle modifiche all'Italicum. Certa la presenza dei due capigruppo, del vicesegretario Guerini e del presidente Orfini, si aspetta il nome della minoranza. E di fronte all'ipotesi che al tavolo possa sedere Massimo D'Alema, Guerini sorride: «Per me va bene anche lui, nessuna preclusione».

Il vicesegretario, intanto, lancia un appello: «Noi lavoriamo per l'unità del Pd, ora c'è una iniziativa annunciata dal segretario, mi auguro che siano tutti leali». Anche Orfini invita all'unità: «Abbiamo fatto un passo avanti importante che spero permetterà al partito di proseguire la sua campagna referendaria in un clima unitario».

Un atteggiamento condiviso da Roberto Speranza. «Assumo questo impegno: a prescindere dal risultato finale Sì o No, io lavorerò fermamente - dice il leader della minoranza - per tenere unito il Pd».

«REPRODUZIONE RISERVATA»

“
LE CORRENTI
Gran parte
degli elettori
del Pd non
ne può più
delle nostre
divisioni
”



PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.partitodemocratico.it

Il colloquio. Pier Luigi Bersani esclude scissioni: "I democratici sono casa mia, mi caccia solo la Pinotti con l'esercito". Ma avverte: "Il partito è solamente un veicolo, mi preme ricostruire un centrosinistra più largo"

"Il premier vuole le urne il prossimo anno dico No per evitarle Pronto a sfidarlo in tv"

ANDREA CARUGATI
GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «La vita finisce dove comincia». Pier Luigi Bersani ha appena pronunciato la smentita di rito sulla scissione, con un pizzico d'ironia: «Il Pd è la mia casa, per cacciarmi la Pinotti deve mandare l'esercito». Ma pochi minuti dopo, alla buvette di Montecitorio, torna a ragionare con preoccupazione sul futuro del Partito democratico. E prende a prestito la scena finale dell'Edipo Re di Pasolini con quella frase a tutto schermo: «La vita finisce...».

Niente mucche nel corridoio, stavolta. Non è una delle solite metafore bersaniane. Segna invece la gravità del momento: «Ho detto che a Renzi il cuore lo porta a destra. A me invece mi farà restare sempre qui, a sinistra». Nel Pd? «Il Pd è un veicolo, l'orizzonte è un centrosinistra largo, che guardi anche fuori dal partito, coinvolgendo il civismo, le associazioni». Secondo l'ex segretario, il referendum e il prossimo congresso dem sanciranno questo bivio: «Bisogna scegliere tra il Partito di Renzi e un nuovo centrosinistra. Io mi batterò per questo. Quando dico che vanno separate le cariche di premier e segretario lo dico perché il Pd si deve mettere a disposizione di questo progetto con generosità. Anche rinunciando ad un nostro candidato premier. È l'unico modo - spiega - per fare fronte a una destra che c'è in tutta Europa, non più liberale e nemmeno liberista, protezionista semmai, con le persone e coi beni, in grado di illudere i lavoratori e i ceti più deboli». L'esempio che usa Bersani è la nuova premier britannica Theresa May. «Ma l'avete sentita? Questo magna sta venendo su anche nella società italiana e alle elezioni ce ne accorgeremo. È come l'Ulivo del 1996, una cosa che riuscì a nascere in pochi mesi perché nella società c'era già. Solo la destra italiana può riuscire a buttare questo biglietto vincente per mancanza di leadership...». E il centrosinistra? «Se ammainiamo tutte le nostre bandiere verremo travolti da questa roba. E io mi vedo il

film: se vince il Sì, Renzi e i suoi tirano dritto per la loro strada. Ma dopo non mi vengano a cercare. Anzi, tra due anni sarò io che li vado a cercare se vince questa destra qua. Perché una cosa è chiara: puoi anche vincere il referendum e poi perdere le elezioni politiche».

Bersani appare già proiettato

sulle prossime elezioni: «Se vince il No si vota nel 2018, perché serve un governo per fare la legge elettorale. Se vince il Sì forse si vota prima, e quel Sì sarà interpretato come un via libera all'Italicum». L'ex segretario respinge le accuse di strumentalità, di votare No il 4 dicembre dopo aver votato tre volte Sì alla riforma Boschi: «Io avevo già avvertito del pericolo, della semplificazione, quando si votò l'Italicum: Lo dissi all'assemblea dei deputati: in un sistema

politico multipolare non puoi avere un sistema che elegge il sindaco d'Italia. Un sindaco può governare anche col 25% perché amministra un grande condominio. Come si fa a fare un paragone con il presidente del Consiglio? Il Paese è una cosa molto più complicata».

E la commissione per cambiare l'Italicum proposta dal premier? Bersani allarga le braccia: «Una commissione non si nega a nessuno, noi ci andremo per simpatia verso Guerini...».

lenzi vi accusa di voler sabotare un governo riformista, come accadde a Prodi nel 1998. «Ma come fa a paragonarsi a Prodi? Ci vogliono più umiltà e senso delle dimensioni. In quel governo c'erano Ciampi e Napolitano, ci davamo del lei, mica facevamo la legge di Bilancio in 10 minuti per andare al tg. Abbiamo lasciato il debito al 103 per cento, ora è al 133 per cento, ma vedo che si continua a chiedere flessibilità per fare i bonus e altri debiti. Renzi parla tanto di futuro, poi carica così le spalle dei nostri figli».

L'ex segretario non ha alcuna intenzione di seguire l'esempio di Cuperlo, che vuole dimettersi da deputato se alla fine voterà No: «Un bel gesto, ma non può diventare una linea politi-



EX SEGRETARIO
Pier Luigi Bersani, 65 anni, ha guidato il Pd dal 2009 al 2013. È stato candidato premier per il centrosinistra alle ultime politiche. Da mesi è in rotta con Renzi, e denuncia i rischi del "combinato disposto" tra riforma costituzionale e Italicum

“

SOLO PER SIMPATIA

La commissione per rivedere l'Italicum? Quella non si nega a nessuno. Andremo solo per simpatia verso Guerini

CITAZIONE DELL'EDIPO

La vita finisce dove comincia... Lo dice l'Edipo Re di Pasolini. Bisogna restare a sinistra e guardare al civismo



Pier Paolo Pasolini

CAMPAGNA DEL NO

Mi chiamano tanti, gente un po' dentro un po' fuori dal Pd, democristiani di quelli buoni, non rutelliani

”

ca», sorride. «Qualcuno dovrà pur restare qui a difendere le ragioni del No, almeno un portavoce...».

Sarà sempre così popolare tra i militanti ora che è schierato contro la Ditta? «Continuerò a andare dove mi invitano e spiegherò la mia posizione». In fondo, non è facile liberarsi di uno come lui, e infatti nel corridoio della Camera lo abbraccia Sergio Staino, il mitico compagno Bobo, che mesi fa voleva spedire in Siberia «Pierluigi» e ora cerca di trattenerlo nel Pd. «E poi guardate che io non sono Mago Magò, non è che se io votassi Sì la gente mi seguirebbe. Molti dei nostri sono già sul No, come quelli che venivano ad ascoltarmi nella campagna per le comunali, applaudivano, ma alla fine mi dicevano: "Guarda che io il Pd non lo voto più"». E i sondaggi che raccontano di una base dem sul Sì oltre l'80 per cento? Non giustifica la strategia renziana della caccia a destra? «I sondaggi?», alza la voce Bersani. «Abbiamo già perso un sacco di voti nostri e quegli elettori che faranno al referendum?».

L'ex segretario conferma che non aderirà a comitati del No. Ma ora si sente più libero: «Mi chiamano tante associazioni che sono un po' dentro e un po' fuori dal Pd. Ci sono anche tanti democristiani di quelli buoni, non rutelliani». Un confronto tv con Renzi lo farebbe? «Non lo accetterebbe lui. Ma sulla democrazia sono pronto a un faccia a faccia con chiunque, anche col premier». Dopo aver detto che il segretario l'ha trattato come un rottame, sono arrivati messaggi da palazzo Chigi? Bersani comincia a ridere, e la limonata quasi gli va di traverso.

FOTO: G. BIANCHI / AGF

Il Movimento 5Stelle

"Voto online pilotato dalla Casaleggio" è lite sul regolamento

Sotto accusa le pressioni via mail a chi non si è ancora espresso. "È scorretto, c'è un quorum da raggiungere"

ANNA LISA CUZZOCREA

ROMA. Alla Casaleggio Associati scuotono la testa: «Non ce la faremo mai». Ci sono ancora quindici giorni per votare online il nuovo regolamento del Movimento 5 Stelle. Quello che - sulla carta - dovrebbe consentire al capo politico Beppe Grillo di non incappare ancora nei ricorsi degli espulsi e nelle successive sconfitte in tribunale.

Perché la votazione sia valida, era scritto nel post che ha dato il via alle votazioni, è necessario che partecipi il 75 per cento degli iscritti. «È quel che prescrive il codice civile per le associazioni non riconosciute - spiegano i vertici M5S - ma noi puntiamo a far votare più persone possibile, poi, in caso di ricorsi, sarà il giudice a valutare se è sufficiente». Insomma, al quorum si è già rinunciato. Perché se si tiene conto di quel che disse Gianroberto Casaleggio a Imola un anno fa, gli attivisti certificati dal blog erano, già allora, 130mila. E ponendo che nei successivi due mesi sia rimasti quelli (il voto è aperto a chi si è iscritto entro il 2015) il quorum sarebbe già di 97.500 persone. Un obiettivo stratosferico se si pensa che a una delle ultime votazioni importanti, quella per to-

Necessari circa 100 mila "clik" affinché la consultazione sia valida
Pessimismo dello staff



PIZZAROTTI

Ieri 17 consiglieri di Parma hanno annunciato l'uscita dal Movimento per seguire il sindaco Federico Pizzarotti. Nasce così "Effetto Parma"

gliere il nome di Beppe Grillo dal simbolo, avevano votato "solo" 40.995 iscritti.

All'interno del Movimento, poi, sono in tantissimi a non aver ancora votato. «Che noia, non ci ho proprio pensato», dice Girolamo Pisano chiacchierando con Francesco Cariello a Montecitorio. «È importante - ribatte il deputato - c'è anche la possibilità di fare modifiche se si raccolgono 500 firme tra gli iscritti». «E come le prendi le firme? - risponde ancora Pisano - Tu lo sai chi sono gli iscritti? No, lo sanno solo loro. E ti sembra democratico che sappiano anche chi ha votato e chi no e che mandino e-mail continue a chi non l'ha fatto?».

È quello che sta succedendo. Non ci sono solo i videoappelli sul blog, l'ultimo - ieri - della sindaca di Roma Virginia Raggi. Ma lettere che arrivano un giorno sì e uno no sulle caselle di posta degli iscritti intimando: «Non hai ancora votato! È importante! Fallo subito». Sulle pagine Facebook molti attivisti parlano - ironicamente - di stalking. E un eletto storico come Vittorio Bertola, ex capogruppo in consiglio comunale a Torino, fa un post per sfogarsi: «Supponiamo che il referendum avesse un quorum e che Renzi - volendo far passare la riforma - deci-

LA CERIMONIA

FOTO: FRANCESCO AMMENDOLA/L'ESPRESSO



Il Senato commemora Carlo Azeglio Ciampi

ROMA. Ieri in Senato commemorazione di Carlo Azeglio Ciampi, l'ex presidente della Repubblica scomparso il 16 settembre, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella e, tra gli altri, di Giorgio Napolitano e Mario Draghi, che con Ciampi lavorò in Banca d'Italia. Alcuni bambini hanno consegnato alla moglie Franca un "quaderno del dono" per ricordare una legge che promuove le attività solidali e indica il 4 ottobre come "Giorno del dono" - molto cara al marito.

GIORGIO NAPONOLANO

desse di facilitarne il raggiungimento permettendo di votare da casa e allungando il tempo di votazione a diverse settimane. Scommetto che i sostenitori del NO starebbero già urlando». E ancora: «Supponiamo poi che Renzi, a votazione aperta, tenesse traccia di chi ha votato e chi no, e, soltanto a quelli che non hanno votato, ogni giorno mandasse

una mail dicendo: «Allora?». Una situazione che scalda i dissidenti storici, che nelle chat private si lamentano: «Sanno chi vota, sanno quando, sanno come. Siamo tutti schedati perché vogliono che sia così».

Nel frattempo, ieri a Parma si è consumato l'ultimo strappo. I consiglieri M5S del comune - tutti tranne uno - hanno annunciato

il loro addio al Movimento. Escono anche loro, come il sindaco Federico Pizzarotti. Il nuovo gruppo si chiamerà "Effetto Parma". E sarà il nucleo della lista civica che Pizzarotti presenterà alle prossime comunali, cercando ganci nel resto del Paese con la rete di quelli che furono i sindaci arancioni.

ORIPRODUZIONE RISTAVATA

Guida al referendum

IL REFERENDUM
www.repubblica.it

2. Il nuovo Senato

Seggi ridotti

Da 315 a 95, 21 i sindaci
74 i consiglieri regionali

LAVINIA RIVARA

DOPO aver definito i compiti del nuovo Senato, la riforma costituzionale indica come sarà composto ed eletto (articoli 57, 58 e 59 della Carta). Si scende da 315 a 95 eletti "rappresentativi delle istituzioni territoriali", cioè 74 consiglieri regionali e 21 sindaci. Infatti ogni consiglio (e le province autonome di Trento e Bolzano), elegge senatore un sindaco del proprio territorio e due o più consiglieri regionali in base alla popolazione. Si tratta dunque di una elezione "indiretta" che dovrà essere regolata da una legge elettorale ad hoc. Ma, dopo una lunga battaglia parlamentare, è stato inserito nella riforma l'obbligo di agire "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri", cioè di tener conto del voto dei cittadini nelle elezioni regionali. La nuova assemblea non sarà mai sciolta perché il mandato dei senatori scadrà di volta in volta insieme ai consigli regionali. Fanno parte del Senato anche gli ex presidenti della Repubblica (a vita) e massimo 5 senatori nominati dal Quirinale "per altissimi meriti", ma che restano in carica solo 7 anni. Infine per entrare in Senato, e per eleggerlo, basterà avere 18 anni e non più, rispettivamente, 40 e 25 anni.

PERCHÉ SÌ

STEFANO CECANTI

"Pochi senatori
molti deputati
come Berlino"

ROMA. Professor Stefano Ceccanti, nel nuovo Senato i seggi passano da 315 a 95, mentre i deputati restano 630. Palazzo Madama rischia di diventare irrilevante nelle votazioni in seduta comune?

«In realtà in alcuni Stati decentrati come la Germania lo scarto è ancora maggiore: lì ora i deputati sono 631 e i senatori 69. Questo perché solo una Camera rappresenta l'insieme dei cittadini e l'altra le istituzioni territoriali. La prima deve quindi essere molto più grande. Il Parlamento non vota più in seduta comune i componenti parlamentari della Corte, ma elegge ancora il Presidente della Repubblica, il quorum però sale ai tre quinti, quindi il peso dei senatori resta significativo».

I 5 senatori nominati dal Quirinale restano in carica 7 anni, come il presidente. Non si crea così un mini-gruppo parlamentare del Colle?

«Non sono nominati tutti dallo stesso presidente, bensì man mano che vengono meno gli attuali senatori a vita».

Entrano in Senato 74 consiglieri regionali e 21 sindaci. Ma se la nuova Camera deve rappresentare gli enti territoriali perché i governatori non ne sono membri di diritto?

«Tra le due opzioni possibili nel panorama comparato dei Senati delle autonomie con regioni forti, si è scelta la strada del Senato dei Consigli e non delle Giunte, per dare spazio

alle minoranze. Dal momento però che i presidenti sono anche consiglieri niente esclude che ne possano far parte: la scelta sarà fatta al momento dell'attuazione».

I senatori vengono indicati con elezione indiretta, pur tenendo conto del voto dei cittadini. Così non si va contro le pronunce della Consulta sulla necessità di consentire agli elettori di scegliere i politici?

«La sentenza della Corte si riferisce ai sistemi elettorali di Camere politiche. Qui si tratta di Camere che rappresentano istituzioni territoriali e devono concorrere alle scelte nazionali. Perché ciò accada bisogna che i consiglieri-senatori siano sentiti come rappresentanti soprattutto da parte delle Regioni e dei Comuni che devono tutelare».

CINQUELLECCE PRESENTATA

99

RAPPRESENTANTI

I consiglieri-senatori sono indicati per rappresentare meglio Regioni e Comuni che devono tutelare

PERCHÉ NO

UGO DE SIERVO

"Assemblea
selezionata
senza criterio"

ROMA. Professor Ugo De Siervo, la riforma taglia 220 seggi senatoriali, non è positiva una sfiorciata a politici e costi?

«Che gli organi legislativi si riducano nei loro componenti non è negativo, ma sarebbe opportuno un ridimensionamento anche della Camera, che invece resta con 630 deputati, il che crea certamente una sproporzione».

Il nuovo Senato deve rappresentare le realtà territoriali, per questo sarà composto da 74 consiglieri regionali, oltre che da 21 sindaci. Perché il No contesta questa scelta?

«Prima di tutto se la nuova assemblea deve diventare la voce delle autonomie, è irragionevole e sbagliato che non possa legiferare sul riparto delle competenze tra Stato e Regione, su cui ha solo un potere consultivo. Allora di cosa dovrebbe occuparsi? Quanto alla scelta dei consiglieri non risponde a nessuna qualificazione oggettiva. Almeno si potevano chiamare i governatori, o chi ricopre un ruolo particolare in Regione. Alla fine saranno selezionati i più rampanti, o magari quelli che non hanno avuto gli incarichi locali cui ambivano. La scelta è affidata ad una pura discrezionalità politica».

Però dovrà essere varata una legge elettorale ad hoc che tenga conto delle scelte dei cittadini.

«Credo ci sarà una estrema difficoltà a tenere conto della volontà degli elettori. Si chiacchiera tanto di rispetto della sovranità popolare, ma la classe politica è sempre più scelta dalle strutture interne dei partiti».

Consiglieri e sindaci dovranno venire spesso a Roma per fare i senatori. Ritiene conciliabili i due ruoli?

«Non so come faranno, con il doppio lavoro, ad assolvere ai numerosi compiti attribuiti al Senato. Anche perché la partecipazione al processo legislativo da parte del Senato dovrà avvenire in termini molto stretti. Ad esempio, sulle leggi di bilancio, che sono fondamentali, il Senato avrà solo 15 giorni per esprimere il suo parere. E per chi ha già un altro lavoro significa farlo in due week end».

CINQUELLECCE PRESENTATA

66

VINCONO I PARTITI

Su queglii scranni finiranno i rampanti, o chi non ha avuto incarichi locali: saranno i partiti a scegliere



PRESIDENTE EMERITO
Ugo De Siervo, ex presidente della Consulta e ordinario di diritto costituzionale a Firenze



GIURISTA
Stefano Ceccanti, professore di Diritto pubblico comparato alla Sapienza, sostenitore del Sì

Primo piano | Politica e giustizia

L'inchiesta

di Fiorenzo Sarzanini

Roma, Muraro sarà interrogata
Pm pronti a chiedere il processo

Accusata di reati ambientali, ma per l'abuso d'ufficio si valuta l'archiviazione

La vicenda

● Paola Muraro diventa assessore all'Ambiente di Roma il 7 luglio. È una nomina che crea polemiche perché per dodici anni è stata consulente di Ama, l'azienda municipalizzata che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti della Capitale

● All'inizio di settembre si scopre che l'assessora è indagata per abuso d'ufficio e violazioni ambientali in un'inchiesta sulla gestione dei rifiuti e sugli impianti di trattamento che seguiva per conto di Ama

● Muraro è anche indagata per abuso d'ufficio insieme a Giovanni Fiscon e Franco Panzironi, ex dg ed ex ad di Ama. I due manager, tra i principali imputati di Mafia Capitale, sono accusati di aver favorito Muraro quando era in Ama

ROMA L'inchiesta su Paola Muraro si avvia alla conclusione. Nei prossimi giorni la Procura di Roma le notificherà un avviso a comparire con la fissazione della data dell'interrogatorio. E subito dopo depositerà il decreto di fine indagine, passo che precede la richiesta di rinvio a giudizio. Si sveleranno così le carte che il Movimento 5 Stelle e la sindaca Virginia Raggi avevano detto di voler leggere prima di prendere decisioni sul destino dell'assessora all'Ambiente. E forse si eviterà il referendum che qualcuno vorrebbe organizzare proprio per decidere se debba rimanere in

Il ruolo di Cerroni Il rapporto con Cerroni e lo smaltimento per Ama alla base delle contestazioni

giunta. I magistrati sono intenzionati a sollecitare il processo per violazione della legge ambientale, mentre potrebbe essere archiviata l'accusa di abuso d'ufficio, come sollecitato dai difensori.

Il ruolo dirigenziale

Sono tre i filoni sugli illeciti ambientali. E riguardano il controllo degli impianti che Muraro effettuava per conto di Ama nel suo incarico di consulente. Le verifiche dei carabinieri del Noe avrebbero accertato che in realtà veniva trattata al pari dei dirigenti e proprio questo consente di contestarle una serie di episodi specifici. In particolare il pubblico ministero Alberto Galanti, titolare del fascicolo con il procuratore aggiunto Paolo Ielo, si è concentrato sulla gestione delle apparecchiature del Tmb e del tritovagliatore di Rocca Cencia.

Nel corso dell'interrogatorio a Muraro sarà chiesto di spiegare come mai gli impianti di Ama lavoravano a ritmo ridotto.

to. Il sospetto degli inquirenti è che ciò servisse a favorire il ras dei rifiuti Manlio Cerroni facendo in modo che anche i suoi impianti avessero la garanzia di smaltire una parte dei rifiuti della Capitale. Per questo le saranno sottoposti tutti i dati raccolti negli ultimi anni sul



Giustizia

Il 24 il premier vedrà Davigo

È stato fissato al prossimo 24 ottobre l'incontro tra il premier Renzi, il ministro della Giustizia Orlando e il presidente dell'Anm, Davigo, chiesto dall'Associazione dei magistrati per discutere gli aspetti «inaccettabili e dannosi» della riforma del processo penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

materiale trattato e quello smaltito.

Lo sblocco dell'impianto

Tra le circostanze che Muraro dovrà chiarire c'è anche il blitz compiuto nella sede di Ama dopo la sua nomina in Campidoglio. Nell'occasione intimò a Daniele Fortini — il presidente che pochi giorni dopo decise di dimettersi — di utilizzare proprio l'impianto di Cerroni nonostante fosse consapevole che era sotto sequestro.

Gli accertamenti svolti sino a ora non avrebbero fatto emergere interessi economici comuni tra Muraro e Cerroni, ma l'assessora dovrà spiegare i motivi del proprio interessamento. Anche tenendo conto che qualche settimana prima di essere scelta da Virginia Raggi come responsabile dell'Ambiente partecipò ad almeno due riunioni riservate con il deputato dei Cinque Stelle Stefano Vignaroli e il legale rappresentante del Consorzio che fa

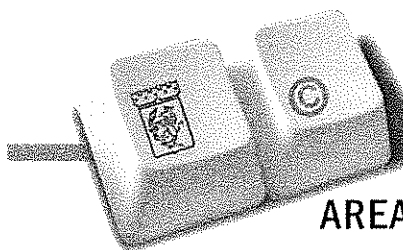
capo proprio a Cerroni.

Le consulenze

I magistrati hanno esaminato i contratti di consulenza che hanno consentito a Muraro di guadagnare un milione e 200 mila euro in dodici anni. E l'hanno indagata per abuso d'ufficio con gli ex vertici Franco Panzironi e Giovanni Fiscon, evidenziando che dopo il loro arrivo i suoi compensi sono lievitati. E soprattutto che sono stati proprio loro — entrambi imputati nel processo di «Mafia Capitale» — ad affidare a Muraro tutti i dossier più delicati. Gli avvocati Riccardo e Federico Olivo hanno però contestato l'accusa evidenziando che Ama non aveva recepito una legge regionale in materia e quindi il reato non era configurabile. Una tesi che i magistrati stanno valutando e sembrano intenzionati ad accogliere sollecitando l'archiviazione per questa ipotesi.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

MARCO MANGANO

Martina: l'Irpef agricola sarà azzerata dal 2017

Il ministro: linea dura sul caporalato, lotta anche con i soldi delle confische

«Sabato il Consiglio dei ministri darà l'addio all'Irpef agricola». Con effetto dal 2017. Saranno abbattute le rendite catastali dei terreni. L'annuncio è di Maurizio Martina (Pd), ministro delle Politiche agricole, 38 anni, bergamasco, laureato in Scienze politiche, che domani sarà a Bari, assieme al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per la 33esima assemblea annuale dell'Anci.

Non le pare un po' poco per il tanto «propagandato» alleggerimento fiscale?

«L'azzeramento di quest'imposta arriva, con la legge di Bilancio, dopo la cancellazione, nello scorso anno, di Irap e Inu agricole. Compieteremo un lavoro di sgravio fiscale sul settore che non ha precedenti. Stiamo parlando di 1,3 miliardi di euro di tasse in meno in due anni. Non è tutto, bisogna lavorare ancora molto, ma è un'ulteriore scelta forte del governo verso il settore».

Il caporalato offende la dignità umana. Come si concluderà la guerra del governo per azzerare il malcostume?

«La battaglia per eliminare questa piaga sarà ancora lunga, ma speriamo di dotare presto il nostro Paese di nuovi strumenti di contrasto. Dalla prossima settimana in aula alla Camera si discuterà la nostra legge contro il caporalato attesa dal Paese per troppi anni. Bisogna approvarla in modo definitivo: sarà un passo in avanti decisivo».

Sotto quali aspetti?

«Ci sono novità cruciali come la semplificazione e l'allargamento del reato di caporalato, con l'introduzione della responsabilità anche per le aziende che sfruttano i lavoratori. Previsti l'arresto in flagranza e la confisca, come avviene per i reati di mafia. Per le vittime si attiverà il fondo antitraffico, in cui confluiranno anche i soldi ottenuti dalle confische».

Le associazioni sostengono che le sanzioni previste per le

aziende risulteranno fatali per le stesse perché troppo dure.

«C'è un inasprimento delle pene poiché siamo davanti a un reato intollerabile, ma c'è anche una rigorosa definizione dei casi specifici. L'agricoltura sana è alla testa di questa battaglia per i diritti delle persone e delle stesse aziende che subiscono una concorrenza sleale. Nella legge, poi, per la prima volta è previsto anche il controllo giudiziario per garantire la prosecuzione dell'attività agricola».

Una volta eliminati i caporali, chi reperirà, nel giro di poche ore, la manodopera necessaria?

«Accettare questo schema vuol dire che oggi non c'è alternativa ai caporali. Non è così. Già adesso ci sono migliaia di aziende in regola.

In ogni caso, la nuova legge prevede proprio la creazione di strumenti innovativi di intermediazione grazie al rafforzamento della "Rete del lavoro agricolo di qualità" nei territori. Una cosa è certa: non si può pensare di fare margini schiavizzando i lavoratori».

C'è chi teme che il contratto nazionale di lavoro possa mettere in ginocchio le aziende locali pugliesi. Nella regione le colture principali richiedono un impiego massiccio di manodopera che, al contrario di quanto avviene nel Nord con la zootecnia, non può essere sostituita dalle macchine.

«Siamo in prima linea per difendere il reddito degli agricoltori. Per questo stiamo agendo sulla leva fiscale, spingendo al massimo gli interventi del governo. Allo stesso tempo, non si possono concedere deroghe sui diritti di chi lavora. Bisogna trovare un giusto punto di equilibrio perché in ballo ci sono tante esperienze agricole importanti. Credo che il dato sui contratti nazionali vada inquadrato in questo contesto, tenendo conto che la legge richiede una palese difformità. Non parliamo di casi

lievi, ma di sfruttamento e dell'approfittarsi dello stato di bisogno dei lavoratori. Ciò va impedito con ogni mezzo».

La partita della Xylella Fastidiosa, batteriosi che uccide gli ulivi pugliesi, dopo aver esaurito i "tempi regolamentari", passa ai "supplementari", tanto per usare termini del gergo calcistico. Come finirà?

«Fin dall'inizio lavoriamo per la salvaguardia del patrimonio olivicolo pugliese».

Bastano le buone pratiche ad arrestare l'avanzata del batterio?

«No, ma servono di certo. Aiutano a diminuire la presenza dell'insetto vettore del batterio e, quindi, vanno eseguite. Serve l'impegno di ogni proprietario terriero, è una partita di tutti. Nessuno può darsi escluso».

Il grano è ormai considerato una coltura quasi antieconomica. Come intende affrontare l'emergenza pugliese?

«La regione è il granaio d'Italia e vogliamo lavorare perché continui ad esserlo. Abbiamo approvato un decreto con i primi 10 milioni di euro per dare avvio al piano cerealicolo nazionale. L'obiettivo è sostenere il miglioramento qualitativo della produzione e tutelare il reddito degli agricoltori attraverso il sostegno ai contratti di filiera».

Quando verrà stanziato l'aiu-

to e come funzionerà?

«Già dalla prossima campagna di semina puntiamo a far passare da 80mila a 100mila ettari le superfici coltivate all'interno di accordi di filiera, anche per aumentare le garanzie sul prezzo. L'aiuto che verrà riconosciuto ammonta a 100 euro per ettaro. Oltre a questo, dobbiamo spingere il più possibile per un patto nazionale per la filiera grano-pasta».

Quale proposta avanza a produttori agricoli e trasformatori?

«Lavorare insieme per rendere ancora più forte uno dei simboli

del made in Italy».

Tutto qui?

«Oltre all'aiuto per i contratti di filiera, proponiamo di cooperare per una maggiore trasparenza nella formazione del prezzo, sperimentare un'assicurazione sui ricavi degli agricoltori. Puntiamo a rendere obbligatoria l'indicazione dell'origine del grano nell'etichetta della pasta. Su quest'ultimo fronte possiamo giocare d'anticipo e offrire ai consumatori la massima informazione. Può essere una chiave di competitività per tutti».

L'olio è uno dei prodotti più manipolati e sofisticati. I controlli bastano a impensierire chi «costruisce» il prodotto in laboratorio?

«Da soli non bastano, ma sono indispensabili. Negli ultimi due anni ne abbiamo eseguiti più di 26mila nella sola filiera oleicola. Dai porti agli scaffali, seguendo il prodotto e combattendo le frodi. Non abbassiamo la guardia contro chi fa il male di migliaia di produttori onesti».

I furti nei campi pugliesi registrano una fiammata. Come intende fronteggiare la situazione?

«È un problema grave che stiamo seguendo da tempo. Abbiamo segnalato la questione anche al ministro Alfano per quanto di sua competenza. Per la prevenzione, serve rafforzare il presidio territoriale».

Nel Barese, così come nel Tarantino e nella Bat, la criminalità organizzata impone il pizzo anche sui tendoni d'uva da tavola. Denunciati molti casi in cui sono stati tagliati i tiranti dei tendoni che si sono collassati.

«Non bisogna cedere al ricatto mafioso. Denunciare si può e si deve. Lo Stato e la rete degli enti che sono nati in questi anni ci sono e in tanti casi si è dimostrato che si può combattere. La legalità deve essere una pratica quotidiana a tutti i livelli».

IL CONSIGLIERE REGIONALE STEA ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE

«Truffe gasolio agricolo in Puglia: per ottenerlo stampano libretti falsi»

«Allarme truffe per il gasolio agricolo. E' la denuncia del consigliere regionale pugliese, Gianni Stea (Ap), componente IV Commissione e presidente della commissione d'indagine sui consorzi di bonifica».

«Solo pochi giorni fa - sottolinea - l'assessore all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia, accogliendo la richiesta avanzata da me e dalle principali associazioni di categoria, ha deliberato un'ulteriore assegnazione di gasolio agricolo, mostrando ancora una volta una forte sensibilità nei confronti delle aziende e dei lavoratori dell'agroalimentare pugliese. Purtroppo in Puglia dobbiamo fare i conti con il rischio malaffare, per questo con un'interrogazione chiederò allo stesso assessore di intervenire affinché la distribuzione del preziosissimo carburante possa essere effettuata nella massima trasparenza e legalità, tutelando tanto chi ne ha realmente diritto quanto i distributori e la stessa Regione».

Stea nei giorni scorsi ha raccolto la denuncia di alcuni rappresentanti di Assopetroli Puglia. «Da quanto mi è stato riferito - afferma - da tempo esisterebbe un traffico illecito di libretti fiscali, con assegnazioni, quantitativi e quant'altro completamente falsificati. Premesso che, l'utente che si rivolge al distributore effettua il prelievo con la sola presentazione del libretto - che come detto molte volte sarebbe falso - paga e va via, lasciando al distributore il problema serio della eventuale responsabilità amministrativa e penale. Per un danno quantificabile in linea di massima in circa 6-7mila euro di accise mancate moltiplicate per migliaia di libretti in circolazione. Ovvero stiamo parlando di una affare - in cui probabilmente lucrano anche vere e proprie organizzazioni - per centinaia di migliaia di euro».

La soluzione? «Fermo restando l'interessamento delle istituzioni preposte, si avverte l'esigenza di modernizzare il sistema creando una sorta di piattaforma online delle assegnazioni annuali di gasolio agricolo, progetto fattibile per la Regione Puglia dal momento che esiste già il modello Uma Web delle assegnazioni. Pertanto, visto che ci sono altre Regioni che adottano già il libretto telematico, non vedo perché altrettanto non si possa fare da noi, anche considerando le quantità elevate che vengono movimentate con i suddetti libretti».



LAVORO

Appalti. La Cassazione ribadisce l'esonero dalla solidarietà per i debiti retributivi e contributivi degli appaltatori

Pa senza responsabilità solidale

Semaforo rosso per i periodi precedenti l'entrata in vigore del Dl 76/13

Giampiero Falasca

➤ Verso le pubbliche amministrazioni non si applica il regime di responsabilità solidale per i crediti retributivi e contributivi che regola i rapporti tra committenti e appaltatori nell'ambito degli appalti di servizio.

La Corte di cassazione (sentenza 20327/16, depositata il 10 ottobre), confermando una precedente pronuncia sullo stesso tema, esonera le amministrazioni pubbliche dai rischi connessi agli appalti di servizi anche per i periodi antecedenti all'entrata in vigore del decreto legge 76/2013 (che ha reso esplicito tale principio).

La legge (articolo 29 del decreto legislativo 276/2003, la riforma Biagi), stabilisce che i committenti di tali contratti ri-

spondono, in solido con gli appaltatori, per i debiti retributivi e contributivi eventualmente maturati nei confronti del personale impiegato nell'esecuzione del servizio, per un periodo massimo di due anni dalla cessazione del contratto.

NELLA SENTENZA

Ribaltato un verdetto del Tribunale di Torino: il decreto legislativo 276 non è applicabile alla pubblica amministrazione

sazione del contratto.

La responsabilità del committente ha natura oggettiva, nel senso che prescinde da una colpa o responsabilità, ma deriva dal semplice fatto di aver

stipulato il contratto.

Questo regime, chiaramente finalizzato a stimolare atteggiamenti virtuosi dei committenti, si applica con certezza alle imprese private, mentre è discussa la sua vigenza verso le pubbliche amministrazioni, quanto meno fino alla riforma del 2013.

Secondo una corrente di pensiero - cui ha aderito anche il Tribunale di Torino, chiamato a giudicare il primo grado la vicenda poi decisa dalla Cassazione con la sentenza 20327/16 - la responsabilità solidale si applica nei periodi antecedenti al 2013 anche verso il committente pubblica amministrazione, in quanto il Dlgs 276/03 sarebbe disapplicabile solo nei confronti del rapporto di pubblico impiego.

Questa lettura non è condivi-

sa dalla Cassazione, che - con orientamento costante - esclude la possibilità di applicare le norme dell'articolo 29 ai contratti di appalto stipulati dalle amministrazioni pubbliche.

Questa esclusione, secondo la Corte, è ricavabile dall'articolo 1 del Dlgs 276/03, nella parte in cui prevede che il decreto «non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale». Tale frase esclude l'applicabilità di tutto il decreto verso le amministrazioni pubbliche.

La Corte di legittimità, per rafforzare questa lettura, evidenzia che l'articolo 29 riguarda soltanto gli appalti suscettibili di essere disciplinati dai contratti collettivi di lavoro di natura privatistica; questa circostanza confermerebbe

l'inapplicabilità delle regole sulla responsabilità solidale ai soggetti pubblici.

La sentenza, infine, chiarisce la portata dell'articolo 9 del Dl 76/13, la norma che ha affermato in maniera chiara l'inapplicabilità della responsabilità solidale verso i contratti di appalto stipulati dalle pubbliche amministrazioni.

Questa norma, secondo la Cassazione, non ha carattere interpretativo o retroattivo e quindi non può essere utilizzata per ricostruire il significato delle regole preesistenti; ma non ha neanche carattere innovativo rispetto alle regole preesistenti, in quanto si limita a formulare in maniera più chiara e appropriata una regola che già esisteva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli a distanza. Dopo l'ok del garante

App «marcatempo», obblighi informativi oltre al rispetto privacy

Aldo Bottini

➤ Il provvedimento del Garante della privacy sulle app marcatempo, riportato nella newsletter del Garante del 10 ottobre 2016 e commentato ieri su questo giornale, merita una riflessione e solleva alcuni interrogativi. La questione affrontata dal Garante, in sede di richiesta di verifica preliminare (articolo 17 del Codice Privacy), concerne la liceità dell'installazione sugli smartphone di proprietà dei dipendenti di una applicazione con cui il lavoratore segnala dal proprio dispositivo l'inizio e la fine dell'attività lavorativa. A tale segnalazione l'applicazione associa automaticamente la geolocalizzazione del lavoratore. In tal modo si può verificare che l'inizio e la fine della prestazione lavorativa avvengano lì dove l'attività deve essere svolta. Il Garante considera lecito il trattamento dei dati così realizzato, con particolare riferimento a situazioni in cui il controllo tradizionale delle presenze può risultare difficile o dispendioso: attività lavorativa svolta all'esterno della sede aziendale o presso la sede di un utilizzatore nel caso di lavoratori somministrati.

Il provvedimento prescrive tuttavia l'adozione di alcune misure di tutela: cancellazione del dato posizione del lavoratore, una volta verificato che tale posizione coincide con la sede di lavoro; presenza sullo smartphone di un'icona che indichi che la funzione di localizzazione è attiva, per escludere controlli occulti; accorgimenti tecnici che impediscano l'acquisizione di dati ulteriori dal dispositivo del dipendente.

Le ultime due prescrizioni appaiono coerenti con i principi del Codice privacy, mentre la prima sembra contraddittoria con le stesse ragioni che hanno portato

a ritenere legittimo il trattamento. Se la finalità riconosciuta come lecita è quella di verificare (anche in vista di possibili abusi o contestazioni) la coincidenza dell'inizio e fine della prestazione con il luogo a ciò destinato, la conservazione del dato dovrebbe essere funzionale alla prova di tale circostanza, anche a tutela del diritto di difesa del lavoratore. Il Garante rammenta poi che, trattandosi di dati di geolocalizzazione, è necessaria la notificazione preventiva del trattamento al Garante stesso, e che dovrà essere fornita ai dipendenti l'informativa sul trattamento dei dati prevista dall'articolo 13 del Codice privacy. Il provvedimento del garante non menziona l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, che tuttavia andrà preso in considerazione, trattandosi di un sistema di rilevazione «degli accessi e delle presenze» sul luogo di lavoro (comma 2 dell'articolo 4). Proprio in virtù di tale norma, non sarà necessaria alcuna autorizzazione sindacale o amministrativa. Sarà invece applicabile la disposizione del comma 3 della norma, che subordina l'utilizzo delle informazioni raccolte (anche ai fini disciplinari) all'adeguata informazione ai lavoratori delle modalità d'uso e di effettuazione dei controlli. Tale informativa non coincide con quella prevista dall'articolo 13 del Codice privacy, ma è più ampia e focalizzata sui possibili controlli.

Il rispetto delle norme privacy e l'ottemperanza alle prescrizioni del Garante non esautorano dunque gli obblighi del datore di lavoro. Occorre comunque prevedere nella policy sugli strumenti aziendali, di cui ogni azienda deve dotarsi, anche uno specifico riferimento a questa particolare forma di rilevazione delle presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Non basta il collegamento

Impresa fuori gara solo se si prova che l'offerta è concordata

Consiglio d'Europa

Maternità surrogata bocciata a Strasburgo

STRASBURGO

Il primo, controverso rapporto dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla maternità surrogata è stato bocciato ieri sera con 83 no, 77 sì e sette astenuti. Per essere approvato, il rapporto - che conteneva alcune timide aperture alla maternità surrogata - avrebbe dovuto raccogliere il sostegno dei due terzi dei votanti.

Il testo del rapporto bocciato ieri chiedeva al comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di introdurre linee guida per proteggere i diritti dei bambini nati da accordi di maternità surrogata. Per questo era stato molto contestato.

L'assemblea parlamentare, riunita in questi giorni in sessione plenaria a Strasburgo, è l'organismo europeo preposto alla tutela dei diritti dell'uomo.

La maggioranza della delegazione italiana presente in aula ha votato per bocciare il rapporto, che era stato redatto dalla parlamentare belga De Sutter. Tutti i membri del Movimento 5 Stelle, (Di Stefano, Spadoni, Catalfo e Santangelo), due parlamentari di Forza Italia, (Galati e Centemero), le deputate Cimbri (Pd) e Santerini (Democrazia solidale-Centro Democratico) e la senatrice Gambaro del gruppo misto hanno votato contro la raccomandazione De Sutter. I soli italiani a sostenerla sono stati Nicoletti e Rigoni del Pd e Giro (Fi).

La delegazione britannica si è divisa quasi a metà, come anche quella tedesca. Invece, hanno votato interamente o in maggioranza per approvare la raccomandazione le delegazioni belga, cipriota, olandese, portoghese e ceca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia Maciocchi

ROMA

Il collegamento tra due società che partecipano a una gara per aggiudicarsi un appalto pubblico non basta per configurare il reato di turbata libertà degli incanti. Perché scatti tale illecito occorre la prova che, dietro la costituzione di imprese apparentemente distinte, si nasconde un unico centro decisionale di offerte coordinate o che le imprese, utilizzando il collegamento, abbiano presentato offerte concordate. Del principio, affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza 42965 depositata ieri, beneficiano gli amministratori di due società che avevano partecipato ad una gara, indetta dall'Anas, per vincere l'appalto di lavori stradali.

I due manager erano stati condannati sia in primo grado sia in appello, con un risarcimento ridotto rispetto al primo grado, per turbata libertà degli incanti. Secondo i ricorrenti, la Corte d'appello, preso atto del provvedimento di esclusione, si era allineata al giudizio espresso dall'organo amministrativo, senza fare valutazioni autonome.

Gli amministratori contestavano la decisione raggiunta dalla Corte territoriale, che aveva presunto la collusione e la turbativa della gara d'appalto basandosi sul semplice collegamento tra le due società e sul rapporto di amicizia tra i loro responsabili. Il tutto in assenza di condotte relative ad accordi fraudolenti o in contrasto con le indicazioni fornite in materia dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenza C-538/07).

Per la Cassazione, i ricorrenti hanno ragione. Se è vero che il collegamento tra due società, rappresenta per gli amministratori una condizione propizia per stringere rapporti e consumare il reato previsto dall'articolo 353 del Codice penale, è altrettanto vero che non si può prescindere dalla verifiche nel concreto. E, visto che un abisso separa la supposizione di un fatto dalla prova della quest'ultima, la Cassazione taglia la strada a qualunque possibilità di presunzione, affermando che per la turbativa d'asta è necessaria l'esistenza di collusioni o di altri mezzi fraudolenti.

I giudici precisano inoltre che la turbata libertà degli incanti è

un reato di pericolo che si configura a prescindere dal risultato raggiunto, essendo sufficiente la sola idoneità degli atti. Se c'è collusione, il reato si consuma nel momento in cui viene presentata l'ultima delle offerte illecitamente concordate. Dunque, il collegamento in sé, anche quando non consentito, è solo un indice di irregolarità che assume rilievo penale quando c'è la prova di un accordo sulle offerte.

La conclusione raggiunta è in linea con la Corte Ue, secondo la quale la disciplina nazionale che imponga un divieto assoluto di partecipazione simultanea ad imprese collegate è contraria al diritto comunitario se manca la dimostrazione che il "legame" ha influito sui comportamenti nella gara.

Sbaglia dunque la Corte d'appello a valorizzare quanto evidenziato dalla commissione esaminatrice che ha escluso i ricorrenti dalla gara, presumendo, dalla veste esteriore dei plichi che contenevano le offerte e dai precedenti rapporti personali e commerciali, che le offerte facessero capo a un unico centro di interessi e fossero il frutto di manovre clandestine intraprese violando i principi di libera concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA